MANUALI HOEPLI.

MANUALE
DI
BIBLIOGRAFIA

DI

GIUSEPPE OTTINO.

ILLUSTRATO CON 11 INCISIONI.

ULRICO HOEPLI
EDITORE - LIBRAJO
MILANO
NAPOLI | PISA
1885.

AL LETTORE.

Non ho compilato questo Manuale perchè serva ai provetti bibliofili, ad essi non occorrono nè maestri nè lezioni; l'ho compilato per quelle persone, e fortunatamente oggi sono parecchie, che amano le lettere e cercano nella pratica del loro culto, e conseguentemente nelle raccolte di libri, una gradevole diversione alle noje quotidiane della vita, dando al libro ed allo studio quella preferenza che altri accorda ai cavalli, al giuoco o a più dispendiose o più volgari passioni.

La parte, forse più attraente, ma anche la più spinosa della Bibliografia è quella che risguarda i manoscritti. La loro storia, come la conoscenza dei loro caratteri appartiene alla *Paleografia* di cui il bibliofilo deve avere almeno delle nozioni. Il sig. comm. Hoepli arricchirà la sua preziosa raccolta di Manuali di un *Manuale di Paleografia*, ad esso rimando fin d'ora il lettore per quanto concerne i manoscritti, restringendomi a parlare esclusivamente del libro stampato.

Ad un rapido sguardo sulle origini e sullo sviluppo della Tipografia, con speciale riflesso all'Italia, ho fatto seguire un capitolo sul libro e sui suoi requisiti; ho parlato in seguito degli ornamenti del libro, incisioni e legature, e finalmente della Biblioteca, dettando norme per le schede, per i cataloghi, per la disposizione e conservazione dei libri, norme esclusivamente pratiche, acquisite nel mio lungo tirocinio in libreria e dalla frequenza continua di private e pubbliche biblioteche.

Il mio Manuale è essenzialmente elementare; a chi vorrà approfondirsi nello studio della Bibliografia o studiarne di essa un punto qualsiasi determinato, offro in note, come conclusione, un elenco di opere che potranno consultarsi con profitto.

Ho la ferma fiducia che il mio lavoro non abbia a riuscire del tutto infruttuoso.

Milano, 2 agosto 1884.

G. Ottino.

INDICE.

I.

INVENZIONE E PROGRESSI DELLA TIPOGRAFIA.

II.

IL LIBRO.

III.

GLI ORNAMENTI DEL LIBRO.

I.

INVENZIONE E PROGRESSI DELLA TIPOGRAFIA.

I.

Invenzione e progressi della Tipografia.

Libri xilografici. — La Tipografia. — Coster, Castaldi o Guttemberg? — Magonza. — Faust e Schöffer. — Italia. — Subiaco. — Roma. — Venezia. — Milano, ecc. — Altre nazioni. — Progressi nei secoli XVI, XVII e XVIII. Il secolo XIX.

Senza andare a ricercare le origini della stampa presso i Chinesi, i Persiani, i Greci od i Romani, è certo che la tipografia ebbe, come precorritrice la xilografia o incisione in legno, e sono le successive applicazioni di questa che menarono alla scoperta della tipografia.

Le carte da giuoco furono fin dai primordi del secolo XIV incise in legno; alle carte tennero dietro immagini, specialmente di santi, e siccome tutte si rassomigliavano vennero distinte col nome del santo, al nome si aggiunse un motto, poi un rigo, poi più d'uno, finalmente si incisero pagine intere di lettere; parecchie di queste pagine, stampate da una parte sola, vennero a costituire una

ordinata continuazione in forma di libro, creando così il libro xilografico che costituisce oggi una delle rarità bibliografiche di prim'ordine.[1]

De Heinecken ha descritto i vari libri xilografici indicandone anche le varie edizioni e le biblioteche in cui si trovano. I più notevoli sono i seguenti: *Historia Veteris et Novi Testamenti*, ossia *Biblia pauperum*, in latino ed anche in tedesco, sopra 40 fogli in fol. — *Historia S. Joannis Evang. ejusque Visiones Apocalypticæ*, sopra 48 ed anche 50 fogli in fol. — *Historia seu Providentia Virginis Mariæ ex Cantico Canticum*, sopra 16 fogli in 4.° In queste tre opere non ci sono che poche righe di parole sparse quá e là intorno alle figure incise, mentre nelle seguenti, le parole, o meglio il testo, sono incise su tavole separate. Esse sono: *Der Enndkrist* (*La venuta di Cristo*) con un' appendice dei segni che precederanno il giudizio finale, sopra 39 fogli in fol. piccolo. — *Ars memorandi notabilis per figuras Evangelistarum*, quindici fogli di figure ed altrettanti di testo in fol. — *Ars moriendi*, o *De tentationibus morientium*, o *Tentationes Dæmonis*, in latino, in tedesco e in olandese, 24 fogli, parte di figure e parte di testo in fol. — *Speculum humanæ salvationis*, ossia *Der Spiegel onser Behoudenisse*, 5 fogli di prefazione e 58 fogli di vignette col testo latino e fiammingo ai piedi, in fol. piccolo. — *Arte della Chiromanzia* (*Kunst Cyromantia*) di Hartlieb; 24 fogli in fol. piccolo già stampati da ambe le parti. Non rimaneva che un passo a farsi e i tipi mobili e la tipografia erano scoperte. Chi fece questo passo?

Molte città si sono contese l'onore di essere state culla dell'arte tipografica, ma la palma è rimasta incontestabilmente a Magonza, come a Guttemberg l'onore di esserne stato l'inventore.

Fra le città che si disputarono la gloria di essere state culle di quest'arte sublime, tre sono quelle che diedero maggior campo agli studi degli storiografi e dei bibliografi, Harlem, Strasburgo e Magonza; da ultimo, da un piccol nucleo di brave persone, cui fa forse velo soverchio amor di patria, si vorrebbe rivendicare all'Italia l'invenzione della stampa a caratteri mobili attribuendola a Panfilo Castaldi da Feltre.

Ecco i fatti sui quali la città di Harlem fonda le sue pretese.

Meerman racconta nelle sue *Origines typographicæ*[2] la istoria di un tal Gian Lorenzo Coster, che trovò nella *Descrizione dell'Olanda* di Adriano Junio. Questo Gian Lorenzo, soprannominato Coster, passeggiando un giorno in un bosco vicino ad Harlem, staccò alcuni pezzi di corteccia di faggio, e per divertimento, intagliò lettere, che disposte ordinatamente sulla carta, formarono parole. Da questo gli venne il pensiero di farsi un alfabeto completo e di riprodurlo sulla carta coll'inchiostro che all'uopo preparò, più solido che il comune; ma siccome con questo mezzo non poteva stampare le parole che da una sola parte, così incollava due fogli insieme in modo da far scomparire le pagine bianche. Cambiò in seguito i suoi tipi di faggio in tipi di piombo, e poscia di stagno; fece del suo ritrovato un ramo

di commercio immensamente lucrativo, e prese un lavorante che si associò, perchè meglio fosse conservato il segreto.

Il lavorante, per nome Giovanni, e che si suppone essere Faust, conosciuta appena l'invenzione, nella notte del Natale prese la fuga esportando i tipi e tutti gli utensili del suo principale, e per la via di Amsterdam e Cologna si rifugiò a Magonza, ove potè ritrarre abbondanti frutti dal suo furto, ed a Magonza stampò verso il 1442 coi tipi di Gian Lorenzo Coster suo principale, una grammatica, allora molto in uso, intitolata *Doctrinale Alexandri Galli.*

Questi sono i titoli della città di Harlem. Ciò che fa maggiormente dubitare dalla loro autenticità si è che a detta di Meerman stesso gli storici Olandesi non fecero parola di Coster che centoquarant' anni dopo la sua morte, per cui questa storia è generalmente ritenuta una invenzione di qualche bello spirito.

I titoli a favore dell'Italia, o per meglio dire di Panfilo Castaldi, non sono certamente meglio fondati,[3] essi pure hanno la loro base in una cronaca del secolo XVII la quale si richiama a più antiche cronache che disgraziatamente non si rinvennero.

Il P. Cambruzzi ha lasciato scritto in una cronaca inedita di Feltre, della quale si conservano tuttora diversi codici, le seguenti parole: *A questo tempo* (1456) *fiorì Panfilo Castaldio Dottore e Poeta Feltrino, quale ritrovò l'inventione della stampa de' libri, arte la più nobile, e degna di*

quante già mai fossero ritrovate al Mondo, dal quale havendola appresa Fausto Comesburgo, che habitava in Feltre nella di lui casa per imparare l'idioma italiano, la trasportò in Germania, ed esercitatala nella Città di Magonza n'acquistò appresso alcuni il titolo di primo inventore, trovò sì bene questi l'inventione d'innumidire li fogli, perchè ne riuscisse più facile la stampa. Attribuirono altri l'inventione di quest'arte ad un Germano chiamato Cutemburgo della città di Argentina, ma il primo inventore, come si cava dalle croniche Feltrine, fu Panfilo Castaldio, e da questi imparata da altri fu portata in Germania e di là, ecc., ecc.

Le cronache Feltrine dalle quali il Cambruzzi avrebbe tolto questa notizia andarono disgraziatamente perdute, ma quand'anche esistessero sarebbero desse una prova di fatto? Altri è perfino arrivato a sostenere avere il Castaldi impiantato una tipografia in Milano, ma questa asserzione è ancora meno fondata di quella che si limita ad attribuirgli l'invenzione dei caratteri mobili.

Le pretese di Stràsburgo sono più serie assai poichè se ivi non si stamparono i primi libri, se ne fecero però i primi tentativi.[4]

Giovanni Guttemberg, che si suppone nato a Magonza nel 1400, si recò a Strasburgo nel 1424 e fors'anco prima. Nel 1435 formò una società con Andrea Dryzelm, Giovanni Riff e Andrea Heilmann, borghesi di Strasburgo e si impegnò a scoprir loro un importante segreto che doveva assicurarne la fortuna. All'atto della scrittura

ciascun socio sborsò la somma di ottantanta fiorini, e poco dopo ne aggiunsero un' altra di centoventicinque. Il laboratorio era in casa di Andrea Dryzelm, il quale in breve tempo venne a morire.

Guttemberg mandò ad avvisare il fratello di Andrea perchè non lasciasse penetrare alcuno nel laboratorio, e perchè facesse nascondere le pagine e le forme che vi si trovavano, acciò niuno potesse scoprire il suo segreto, ma le pagine e le forme erano già scomparse; questa frode e le pretese di Giorgio Dryzelm che voleva subentrare nei diritti sociali del suo fratello Andrea, furono cagione di un processo fra i soci. Le deposizioni di cinque testimoni e di Lorenzo Beildeek, domestico di Guttemberg, furono concordi e stabilirono che nel laboratorio impiantato in casa di Andrea Dryzelm, trovavasi un torchio munito di due viti, con pagine, forme ecc. e che Guttemberg sempre raccomandava di tener celate queste pagine e forme affinchè nessuno potesse scoprire il suo segreto.

In seguito a questo processo andò sciolta la Società, e Guttemberg non avendo potuto raggiungere il suo scopo a Strasburgo, ritornava a Magonza nel 1445, ed ivi nuovamente si occupava con assiduità singolare dell'arte della stampa.

Nel 1449 egli concluse un contratto con Giovanni Faust, ricco cittadino, il quale somministrò due volte 100 fiorini d'oro e ne assegnò altri 800 annui a Guttemberg il quale alla sua volta apportò alla Società la sua invenzione ed esperienza con tutti gli strumenti ad essa necessari. È in quel

tempo, e certamente da Guttemberg e Faust che si pubblicarono alcuni dei libri xilografici che ho più sopra menzionato e a questo mezzo Guttemberg sostituì quello più ingegnoso dei tipi mobili dapprima scolpiti in legno e poi fusi in piombo, allora fu loro possibile di intraprendere la stampa della Bibbia e da quel momento potè realmente dirsi inventata la tipografia. Tuttavia avevano appena finito di stampare il terzo foglio della Bibbia che già avevano incontrato una spesa di 4000 fiorini ed altri gravi ostacoli impedivano il regolare andamento dei lavori; l'imperfezione degli stampi, del metallo, dell'inchiostro, dei torchi; l'ineguaglianza e la sproporzione delle lettere fuse, tutto contribuiva a ritardarli nella loro impresa quando si associarono Pietro Schöffer, abile scrivano e uomo d'ingegno, che inventò i ponzoni, la fusione dei tipi e l'inchiostro tipografico: Faust gliene fu così riconoscente che gli accordò la mano dell'unica sua figlia Cristina. Le spese però non diminuivano e Guttemberg non riusciva neppur più a poter pagare a Faust gli interessi delle somme impegnate; ne nacque un processo e Guttemberg dovette abbandonare la Società, ed il possesso della stamperia fu aggiudicato a Faust.

Guttemberg che pur voleva ad ogni costo stampare ottenne sovvenzioni da Corrado Homery e fondò una nuova tipografia; nel 1465 fu ammesso fra i famigliari dell'Elettore Adolfo e deve esser morto prima del 24 febbraio 1468, perchè in tal giorno Homery rilasciava all'Elettore una ricevuta per la restituzione degli arnesi della tipo-

grafia coi quali è presumibile che siano stati stampati i pochi libri che uscirono in quei tempi in Magonza senza i nomi di Faust e Schöffer.

Faust e Schöffer si fecero presto conoscere per la pubblicazione di opere ragguardevoli in foglio le quali portano tutte il nome dei tipografi e l'indicazione del luogo e dell'anno in cui furono stampate.

In ordine cronologico, esse sono:

1457. *Psalmorum Codex.*
1459. *Lo stesso.*
— *Guil. Durandi rationalis divinorum Codex officiorum.*
1460. *Clementis Papæ quinti Constitutionum Codex.*
1462. *Biblia latina* (questa Bibbia è stampata in due colonne di 42 righe caduna nelle pagine intere, meno le undici prime che non ne hanno che 40 o 41 in caratteri gotici, senza cifre, segnature o richiami; la totalità dell'opera che fu divisa in due, tre ed anche quattro volumi secondo il gusto dei possessori, è di 635 foglietti).
1465. *Liber VI Decretalium.*
— *Officia ed Paradoxa Ciceronis.*
1466. *Lo stesso.*

Nel 1466, morì Faust, e da quest'epoca fino al 1503 vedesi il solo nome di Schöffer sui libri da lui stampati.

La nuova scoperta potè esser tenuta abbastanza segreta in Magonza fino al 1462, ma in quell'anno l'Elettore di Nassau, sostenuto dal Pon-

tefice Pio II attaccava e pigliava d'assalto la città portando dovunque lo scompiglio; in seguito a questo fatto gli operai tipografi di Magonza si spargevano in Germania, in Italia e in Francia attivando dovunque l'arte mirabile della stampa.

***

Dall'Italia, meravigliosamente preparata durante il triste periodo medioevale, s' innalzava verso la metà del secolo XIV una bella aurora che doveva illuminare della sua smagliante luce il mondo intero.

Già il Dante, Petrarca e Boccaccio avevano cominciato a nobilitare la lingua nazionale, e i dotti greci che, fuggendo il dominio dei Turchi, riparavano in Italia vi andavano spargendo il buon gusto e la scienza, sia coll' emanazione del loro spirito, sia colla comunicazione e traduzione delle opere classiche dei loro grandi antenati.

I nomi del cardinale Giovanni Bessarione, Emanuele Crisolara, Teodoro Gaza, Callisto, Demetrio Calcondila, Giovanni e Costantino Lascaris, sono abbastanza conosciuti nel mondo letterario; per essi nacque e si sviluppò presso di noi l'amore allo studio della lingua greca e la brama di conoscere i tesori che essa racchiudeva.

Non così tosto conosciuta la perfezione degli antichi scrittori greci e romani, non pochi uomini dell' Occidente vollero pure conoscerne le opere; Francesco Poggio, Angelo Poliziano, Jacopo Sannazzaro, Giulio Pomponio Leto, Pontano, ed altri cercarono ben presto di ornare le loro menti del sapere di questi sommi.

I principi de' Medici crearono in Firenze la prima Accademia, fondarono una Biblioteca, mandarono il Lascaris in Grecia ed in Asia a fare incetta di manoscritti, e fecero tradurre le opere di Platone da Marsilio Ficino.

Altri principi italiani seguirono ben presto il nobile esempio, quali Lionello e Borso d'Este a Ferrara, Filippo Maria Visconti ed i suoi successori Francesco e Lodovico Moro Sforza a Milano, a Mantova i Gonzaga, ed a Roma Papa Niccolò V già celebre, come Tommaso Sarzano, per il suo zelo e per la sua scienza qual bibliotecario della Biblioteca Fiorentina, e che come Sovrano della Cristianità trasse la sua maggior gloria dalla fondazione di una inapprezzabile collezione di libri al Vaticano.

Il più ricco fra i principi, Pico della Mirandola, si spogliò del suo grado e dei suoi averi per potersi dare liberamente allo studio e conversare giornalmente cogli scienziati, dei quali formava la sua abituale compagnia, ed ancora per trasmettere ad Angelo Poliziano i risultati delle continue sue ricerche e degli assidui studi.

Favorita da tali circostanze la Tipografia trovò presso di noi quell'accoglienza che nessun'altra nazione aveva ad essa accordato, ed infatti nel 1480 essa era già introdotta in ottanta città italiane, mentre in tutta la Germania nove sole le avevano dato ricetto.

La Tipografia fu introdotta in Italia da Corrado Sweinheim e Arnoldo Pannartz i quali, diretti a Roma, si soffermarono nel Monastero di Subiaco

ove, non solo asilo, ma incoraggiamenti d'ogni maniera si ebbero dai religiosi che lo abitavano. Montati i loro torchi ed istruiti alcuni allievi vi stamparono un *Donato*,[*] ma di questa prima impressione neanche un foglio pervenne sino a noi; si è fino ai nostri giorni creduto che dopo il Donato avessero posto mano alla stampa del Lattanzio, ma il Fumagalli,[a] in una sua dotta memoria ci ha provato evidentemente che il *Cicero de Oratore, libri III ad Q. Fratrem* ha preceduto il Lattanzio che tuttavia ha sempre il pregio di essere il primo libro con *data certa* impresso in Italia. Il *Lucius Coelius Lactanctius Firmianus de divinis institutionibus adversus, gentes, etc.* è libro eccessivamente raro, stampato con caratteri semigotici; in principio vi doveva essere un' assai lunga sentenza greca, ma probabilmente per mancanza di tipi, vi lasciarono uno spazio bianco da riempirsi a penna, mentre verso la fine del volume, le poche parole greche vi sono stampate con caratteri greci quantunque un poco informi (fig. 1).

Dopo d'aver stampato nel 1467 l'opera di S. Agostino *De Civitate Dei*, abbandonarono il monastero di Subiaco e ad istanza dei nobili Fratelli Pietro e Francesco Massimi si recarono in

---

* Donato era un grammaticista romano del secolo IV, ed uno dei maestri di S. Gerolamo. Egli compose un Trattato del discorso in otto parti, che Cassiodoro stimò essere il più metodico ed il più adatto per i principianti. Il *Donato* in discorso era una grammatica in uso nelle scuole del medio evo; essa è un ristretto di quella di Elio Donato, per domande e risposte.

Lactantii Firmiani de diuinis institutionibus aduersus gentes libri septem.
necnō eiusdez ad Donatū de ira dei liber unus, una cū libro de opificio hoīs
ad Demetrianū finiunt̄. Sub āno dñi. M.CCCC.LXV. Pontificatus Pauli
papę. ii. anno eius secūdo. Indictiōe. xiii. die uero āñpenultia mensis Octo-
bris. In uenerabili monasterio Sublacensi. Deogratias.

Το ζυγον ομολουλον δυσβαστακτον επι αυχενι κειμενον
αρη και δεσμους αθεους λυσει δεσμους τε βιαιους.

Fig. 1.

Facsimile del Lattanzio, primo libro con data stampato in Italia. Subiaco, 1465.

Roma ove la fama delle loro edizioni già li aveva preceduti. Qui nello stesso anno venne a stabilirsi loro concorrente Ulrico Han da Ingolstadt e pubblicò tosto le *Meditationes J. de Turrecrematu* opera che appartiene alle rarità bibliografiche di prim'ordine di cui non si conoscono che tre copie; è il primo libro ornato di incisioni in legno.

Le festevoli accoglienze e i favori che il Governo pontificio ognor accordava ai tipografi, valse ad eccitarli ad una nobile gara di emulazione sia per la bellezza dei tipi, sia per la qualità della carta, sia per la correzione e merito delle loro produzioni.

La stessa emulazione si osservò pure in Roma tra i letterati che dei tipografi furono protettori, amici e proti, ed ai quali andiamo in gran parte debitori della riproduzione di quelle sublimi opere degli autori antichi, che formano ancora oggi le delizie degli eruditi. A tutto l'anno 1500 avevano già lavorato in Roma 37 tipografi.

Portò a Venezia l'arte della stampa, Giovanni di Spira che nel 1469 mandava fuori le *Lettere famigliari* di Cicerone; a lui venne dal Doge concesso il primo privilegio che in fatto di stampa si ricordi. Questo curioso documento emanato dal Senato veneto, è del seguente tenore: *Nel MCCCCLXIX di settembre fu preso, che attèso che l'arte dello stampare è venuta alla luce, sia conceduto a Giovanni di Spira lo stampare l'Epistole di Tullio e di Plinio per cinque anni, et che altri nolle stampino.* A Giovanni di Spira successe il fratello Vindelino e nel 1470 Nicola

QVINTILIANVM ELOQVENTIAE FONTEM AB ERVDI-
TISSIMO OMNIBONO LEONICENO EMENDATVM.M.
NICOLAVS IENSON GALLICVS VIVENTIBVS POSTE-
RISQVE MIRO IMPRESSIT ARTIFICIO.

ANNIS.M.CCCCLXXI.MENSE MAII DIE.XXI.

DEO GRATIAS.

Fig. 2.

Facsimile (Soscrizione) del Quintiliano stampato da Jenson in Venezia, 1471.

Jenson vi portava la stampa ad un grado di perfezione non prima raggiunto e in ricompensa dei suoi meriti fu da Papa Sisto IV nominato conte Palatino (fig. 2).

Al Jenson tennero dietro Geraldo Ratdolt, Zaccaria Calliergus e finalmente quegli insigni maestri dell'Arte che furono gli Aldi.

Aldo Manuzio, il vecchio, capostipite di quell'illustre famiglia di tipografi, impiantò la sua officina in Venezia nel 1494; fondò nella sua casa una piccola Accademia di Scienziati per giudicare del valore dei manoscritti, purificarne le varianti e correggerne le bozze di stampa; egli riuscì in tal modo a stampare ventotto classici greci, mai prima pubblicati; perfezionò distinti caratteri, fece fondere successivamente nove forme di tipi greci e quattordici di latini e finalmente adottò

Melibœus. Tityrus.

Tityre tu patulæ recubãs ſub Me.
tegmine fagi
Silueſtrem tenuim muſam meditaris
auena.

Fig. 3.
Facsimile del Virgilio di Aldo, Venezia, 1501.

il carattere inventato da Francesco Raibolini da Bologna che prese il nome di *carattere aldino* il cui primo saggio si ha nel Virgilio del 1501 e che fu poi portato a quella perfezione e bellezza che ognuno gli conosce (fig. 3).

Si è ad Antonio Zarotto da Parma che Milano

deve l'introduzione dell'arte della stampa. Nel 1470 vi cominciava la lunga serie delle sue edizioni colla pubblicazione del *Terenzio*; nel 1472 egli contrasse una Società che risulta da due atti autentici che sono anche i primi conclusi per l'esercizio della tipografia.[6] Al Zarotto tennero dietro Filippo da Lavagna, Cristoforo Valdarfer, Dionisio Paravisini, il quale stampò il primo libro greco, cioè la *Grammatica greca* di Costantino Lascaris e nel 1481, a spese di Bonacorsio

ΔΑΥΙΔ ΠΡΟΦΗΤΟΥ ΚΑΙ
ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΜΕΛΟΣ·

μ ακάριος ἀνὴρ ὃς
οὐκ ἐπορεύθη ἐν βου
λῇ ἀσεβῶν καὶ ἐν ὁ
δῷ ἁμαρτωλῶν
οὐκ ἔστη. καὶ ἐπὶ καθέδραν
λοιμῶν οὐκ ἐκάθισεν.

Fig. 4.
Facsimile dei *Salmi Greci* stampati dal Paravicino in Milano nel 1481.

Pisano, stampava pure i *Salmi greci* dei quali presento un *facsimile* (fig. 4). Vennero poi Ulrico Scinzenzeler e Leonardo Pachel e finalmente

Alessandro Minuziano che illustrò con singolare magistero la tipografia milanese.

Come Venezia ci presentò con Vindelino da Spira l'esempio del primo privilegio in materia di stampa, così Milano ci porge col Minuziano il primo esempio dell'infrazione ad un privilegio.

Più volte in Milano ed in Venezia era stata stampata l'*Istoria di Cornelio Tacito*, sempre però acefala, poichè prendeva principio solo dall'undecimo secolo; di poi, rovistando con cura tutte le anticaglie, al principio del secolo XVI furono ritrovati in Germania i primi cinque libri della medesima. La fama di questo scoperto tesoro volò tosto a Roma, e papa Leone X, patrono delle lettere e dei letterati, fece di tutto per impossessarsi di questo manoscritto, finchè potè acquistarlo per cinquecento scudi d'oro, affidando a Filippo Beroaldo, che allora traeva vanto in Roma per somma dottrina, lo incarico di pubblicarlo; non gli concesse la libera facoltà dell'edizione, ma stabilì una pena di dugento monete d'oro, colla scomunica di lata sentenza, a chiunque ardisse metterla sotto il torchio. Avvenne che Minuziano avvertito da amici che erano in Roma dell'edizione che quivi si faceva, ed avido di averla, pregasse che gli fosse dato soltanto di scorrere, leggendo questa nuova storia. Infatti ottenne che venissero a lui consegnati i fogli a mano a mano che uscivano dai torchi. Dipoi un dolce desiderio agitandogli l'animo di

onorare il suo torchio con la pubblicazione dello stesso libro, inconscio certamente dello inflitto anatema, cominciò a stamparla, e ardentemente proseguiva l'opera sua, quando, venutone in cognizione il Sommo Pontefice, pieno di giusta ira chiamò il Minuziano subitamente a Roma: inorridì il Minuziano all'improvviso precetto, e per isfuggire l'aspetto dell'esacerbato Pontefice e mitigare la concepita indignazione, ricorse ad uomini eminenti per autorità, e specialmente a Sebastiano Ferrero, generale prefetto dei regi questori, affine di essere dispensato dal molesto viaggio, offrendo di scusarsi dell'errore per mezzo di lettera e supplicare una remissione della sacra pena inflitta; fece pertanto presentare al Sommo Pontefice un supplichevole scritto dove primieramente si scusa per la ristrettezza dei mezzi di fortuna e protesta essere da quella impedito di accostarsi ai piedi di Sua Beatitudine, soggiungendo dipoi: « Adesso mentre gli interessi di famiglia ostano a questo mio desiderio, e la ristrettezza dei mezzi lo impediscono, giacchè non posso di presenza, chiedo perdono del mio errore per lettera, il che non dispero ottenere dalla Clementissima Sua Santità, chè la mia colpa non è cagionata da alcuna cupidigia ma da ignoranza, poichè da cotesta alma città essendomi spedito non tutto il corpo di *Cornelio Tacito*, ma parte a parte, ed avendo veduto quanta diligenza fosse stata adoprata da Beroaldo, uomo dotto, perchè uscisse alla luce più emendata che fosse possibile, subitamente pensai in quest'anno di esporre ai miei uditori quella storia risguardante Augusto, e per-

chè l'avessero più pronta la consegnai ai miei librai per essere trascritta. » Nè le preci riuscirono infruttuose, poichè Leone X con Breve dell'anno 1516 non solo gli accordò l'assoluzione dalle censure ecclesiastiche ma di più gli diede il permesso di condurre a termine la stampa dei medesimi libri, e stampati di poterli mettere in vendita in ogni dove purchè si mettesse d'accordo con Beroaldo. Queste due lettere si leggono in fine delle *Istorie di Tacito* stampate in quello stesso anno dal Minuziano, il quale non pubblicò i soli primi cinque libri, come aveva fatto il Beroaldo a Roma, ma ancora tutti gli altri, dedicandone l'edizione a Sebastiano Ferrero, al patrocinio del quale andava debitore del felice esito di questa triste pendenza.

Nel 1470, Emiliano degli Orsini stampava in Foligno l'opera di Leonardo Aretino *De Bello italico*. Nello stesso anno in Verona, un tal Giovanni da Verona vi stampava la *Batrocomiomachia* di Omero, tradotta in terza rima da Giorgio Sommariva. Nel 1471 si introduce la stampa a Treviso, da Gerardo de Lisa; a Bologna, da Baldassare Azzoguidi; a Ferrara, da Andrea Belfort; a Napoli, da Sisto Riesinger; a Pavia, da Antonio di Carcano ed a Firenze da Bernardo Cennini. Seguono poi nel 1472, Cremona, Fivizzano, Padova, Mantova, Mondovi, Jesi, ecc. fino a raggiungere il numero di ottanta città italiane che avevano tipografia prima del cadere del secolo XV.

Se dovessi parlare d'ognuna, anche succinta-

mente, oltrepasserei il mio compito che è quello di restringermi ad un manuale pratico di bibliografia e non già di esplorare il vasto campo della storia tipografica, siccome però o per vaghezza o per necessità il bibliofilo dovrà pure studiare la storia della tipografia di questa o di quell'altra città, o gli annali speciali di qualche tipografo, egli potrà valersi della mia *Biblioteca tipografica* nella quale troverà l'elenco di quanti scrittori esteri od italiani hanno pubblicato memorie sulla storia della Tipografia in Italia, nelle sue provincie o nelle singole città.[1]

Dopo l'Italia, la stampa venne introdotta in Francia da Ulrico Gering da Costanza, Martino Kranz e Michele Friburger da Colmar i quali stamparono a Parigi nel 1470 le *Epistolæ Gasparini Pergamensis*. In ordine di tempo viene poi la Svizzera in cui s'introdusse la stampa nel 1470 in Münster nel Cantone di Argovia, il Cantone di Basilea l'ebbe nel 1474, quello di Ginevra nel 1478, e il Cantone Ticino soltanto nell'anno 1746.

In Ungheria si stampò nel 1473 da Andrea Hess espressamente chiamato dall'Italia dal re Mattia Corvino. Nello stesso anno la stampa fu introdotta nei Paesi Bassi; nel 1474 in Spagna, nel 1476 in Boemia, nel 1477 in Inghilterra e finalmente in Polonia e precisamente a Cracovia nel 1500.

***

Vediamo ora i progressi della stampa nei tempi successivi così fra noi, come presso le più colte nazioni d'Europa e per amore di brevità non accennerò che ad alcuni fra i più celebri tipografi che nobilitarono quest' arte.

Ad Aldo Manuzio, che fu il primo della sua illustre famiglia, successe il figlio Paolo Manuzio, e poi Aldo Manuzio figliuolo di quest'ultimo. Paolo che aveva perduto il padre alla tenera età di quattro anni, ne aveva però ereditato la inclinazione e, fatto adulto, divenne come lui intelligente, anzi lo sorpassò in erudizione ed in eleganza tipografica, illustrando inoltre il testo delle sue edizioni con dotti commenti. Il figliuol suo Aldo, seguì con onore le orme dell'avolo e del padre. A 14 anni, dotato di un ingegno precoce ed elevato, diede fuori il libro intitolato: *Ortographiæ ratio*, ed in età più matura pubblicò le opere del padre suo. In un momento in cui pare si trovasse sprovvisto di mezzi, abbandonò Venezia e si recò a Bologna e di là a Pisa ove insegnò belle lettere; andò poscia a Roma dove Clemente VIII gli affidò la direzione della tipografia del Vaticano. Nei pochi anni che stette in Roma stampò molte opere; ma poi mal sopportando la sua condizione piuttosto laboriosa sen ritornò a Venezia, ove diede molte belle edizioni, fra le quali quella delle opere di M. T. Cicerone, in 10 volumi in fol. colle note e le illustrazioni di suo padre.

Le edizioni dei tre Aldi uniscono quasi sempre

una modesta eleganza ad una scrupolosa correzione per cui sono assai ricercate dai più appassionati bibliofili.[8]

Mentre gli Aldi si immortalavano nella città di Venezia, i Giunti si rendevano illustri anch'essi in quella stessa città ed in Firenze. Quelli di questo nome che esercitarono l'arte tipografica furono molti e tutti di una stessa famiglia. I più celebri però, sono quelli che stamparono nelle due summentovate città e sovratutti Filippo. Essi incominciarono a distinguersi in Venezia colle numerose edizioni date da Luc'Antonio dal 1482 sino al 1537 e poscia dai suoi eredi fino al 1550. Frattanto Filippo stampava in Firenze dal 1497 al 1517, epoca della sua morte; a lui successero gli eredi suoi che proseguirono fino al 1531; e rimasti soli Bernardo e Benedetto figliuoli di Filippo, progredirono lodevolmente fino all' anno 1550, in cui Bernardo mori.

Diverse delle opere stampate da questi fortunati tipografi, con rara diligenza e maestría, furono in ogni tempo ricercate e sono ai nostri giorni rarissime come l'edizione del Decamerone del Boccaccio del 1527 in 4.°, pubblicata dagli eredi di Filippo.[9]

Contemporaneamente ai Giunti fiorivano in Firenze anche il Torrentino,[10] il Marescotti, il Sermartelli, come in Roma il Baldi, ed in Venezia il Marcolini,[11] il Giolito, il Valgrisi, tutti tipografi d'alto grido.

In questo stesso periodo di tempo era anche la Francia ricca di insigni tipografi, che a molta

dottrina univano quell'appassionato amore e quel gusto delicato che condussero ad una rara perfezione l'arte tipografica. I Badius, i Colines, i Corrazet, i Dolet,[12] i Griffi, i Morel, i Patisson, i Rovilli e i tanto celebrati Stefani, fra i quali Roberto I ed Enrico II, che sono i più insigni della numerosa famiglia di cotal nome. L'esattezza e la magnificenza di cui vanno fregiate le edizioni di questi ultimi due, non furono inferiori a quelle che si attribuiscono alle stampe degli Aldi i quali possono dirsi loro maestri. Il *Nuovo Testamento* greco stampato da Roberto I nel 1536 e nuovamente nel 1543 sono ritenuti per perfetti modelli dell'arte.[13]

I fasti del secolo XVII sono molto gloriosi per l'Olanda, ove gli Elzeviri pubblicarono una lunga serie di buone opere, elegantemente stampate, che formano la delizia dei bibliofili. I tipografi di questo nome furono dodici, ma non tutti stamparono con ugual maestria. Le edizioni più ricercate sono quelle date in luce da Abramo e Bonaventura, e da Luigi e Daniele. Il loro *Virgilio*, il *Terenzio*, il *Nuovo Testamento* greco del 1633; il *Salterio* del 1656; l'*Imitazione di Cristo* e il *Corpo del diritto*, stampati in rosso e nero, sono ritenuti come altrettanti capolavori dell'arte tipografica.[14]

Al tempo medesimo l'Olanda annoverava fra i suoi il Janson Blaev e Hackus Boom che diedero diverse edizioni in greco e latino *cum notis variorum;* la Francia vantava il Vitrè, che eseguì la stampa della famosa *Poliglotta* di Lisar, in

sette lingue e in 10 volumi in fol., che durò dal 1628 al 1645; il Cramoisy, che pubblicò le voluminose opere conosciute col nome di *Edizioni del Louvre,* fra le quali avvi la maggior parte della *Bisantina* in 26 volumi in fol.; il Turnebi, che stampò molte opere, in gran parte da lui scritte o tradotte in francese e tutte da lui diligentemente corrette e dottamente commentate; finalmente il Leonard, al quale è dovuta la maggior parte dei classici *ad usum Delphini.*

Il secolo XVIII ebbe anch'esso i suoi insigni tipografi. Il Zatta e l'Albrizzi in Venezia; Lelio della Volpe in Bologna; Tartini e Franchi e il Manni in Firenze; Manfrè e Comino in Padova; il Remondini in Bassano; la Società Palatina in Milano, sostennero con decoro l'arte tipografica; quegli però che ne portò all'apice la magnificenza fu il Bodoni, che colla nitidezza delle sue edizioni destò la maraviglia e lo stupore in Italia e fuori. Il *Callimaco* e l'*Omero* in greco, il *Virgilio* e l'*Orazio* in latino, il *Telemaco* e il *La Fontaine* in francese, il *Pater noster* in cento lingue e il *Manuale tipografico* valsero a collocarlo fra i più insigni artisti. [15]

L'Inghilterra e la Spagna ebbero anch'esse in questo secolo una gloria eminente per le loro belle produzioni tipografiche, la prima vanta con ragione i Tompson, Martyns, Baskerville, Brindley, Palmer e tanti altri degni successori di Caxton. [16] La seconda può pure andare altera della sua gloria tipografica per le superbe edizioni date dal suo celebre Ibarra. Il *Sallustio*, il

Don Chisciotte e il *Missale Mozarabico*, sono veri capolavori.

In mezzo a tanta dovizia di perfette opere, emerge ancora la Francia. Anisson, Coustelier, Barbou, Latour, Simon e Vincent nella prima metà del secolo; e nella seconda Gillé, Causse, Panckoucke, Crapelet impressero con tanto buon gusto le opere dei classici autori latini e francesi, che pochissimo lasciarono a desiderare, ma i tipografi ai quali si devono i maggiori elogi sono i Didot che arricchirono la repubblica letteraria delle più eleganti, corrette e splendide edizioni. Il loro *Virgilio* del 1798; l'*Orazio* del 1800, il *Racine* in tre volumi in fol. sono lodevolissimi.[17]

La Germania che fornì all'Italia ed alla Francia i primi maestri dell'arte, ebbe anch'essa tipografi saliti ad alta rinomanza per la profonda dottrina e per la somma perizia che dimostrarono nelle loro edizioni: oltre ai tipografi del secolo XV, meritano special lode Brylinger, Cooruhert, Herbst, Hervagius, Koburger, Palthenius, Quentel e Plantin,[18] che lavorarono nel secolo XVI; Fris, Holma, Moetjens del XVII e il Breitkopf e il Gesner del XVIII.[19]

Il secolo XIX ebbe ed ha insigni cultori dell'arte tipografica in tutta Europa ed in America e si è dovunque raggiunto un tal punto di perfezione che difficilmente potrà essere superata questa

Mirabil arte onde fra noi s'eterna
Il pensier fuggitivo e la parola.

II.

IL LIBRO.

II.

Il Libro.

Bibliofilia e bibliomania. — Libri rari e libri buoni. — Distintivi dei primi libri a stampa. — Acquisto del libro. — Abbreviazioni nei cataloghi italiani, francesi, tedeschi e inglesi. — Collazione. — Formato. — Cifre. — Segnature. — Richiami. — Registro. — Date. — Soscrizione. — Frontispizio. — Imprese.

Bibliofilia e Bibliomania.[20] — Bibliofilo è il qualificativo che s' appartiene alle persone che amano il libro e che non lo ricercano per professione o per passione, ma nel solo desiderio d' istruirsi, acquistano i libri che ritengono più convenienti a comporre una raccolta interessante pel numero e per la varietà degli articoli.

Bibliomane è quegli che, invaso dal furore di possedere libri, o compra a casaccio, o dà la caccia alle più grandi rarità al solo scopo di possederle. Questa dei libri è una manía come un' altra e i librai deplorano che non sia maggiormente sviluppata.

Se la rarità di un libro gli ha fatto raggiungere talvolta in commercio un prezzo favoloso, non è raro il caso che questo prezzo lo si debba piuttosto al bibliomane che al valore intrinseco o alla rarità del libro.

Moltissimi libri hanno in commercio sorpassato il prezzo di mille franchi[21] e fra questi, alcuni lo sorpassarono di molto, come, per esempio, il *Psalterio* del 1457 stampato a Magonza da Fust e Schoeffer che fu acquistato da Luigi XVIII per la Biblioteca Reale di Parigi e pagato 12,000 franchi; il *Tito Livio* di Roma, 1469, che fu pagato 21,672 franchi; le *Istorie di Troia*, stampate da Caxton, che salirono a franchi 26,512 e finalmente il *Decamerone* di Boccaccio, Venezia, Valdarfer, 1471, che raggiunse il più alto prezzo che mai abbia raggiunto un libro, cioè 56,974 franchi e 50 centesimi!

Questo volume era nella raccolta del Duca di Roxburgh, venduta il 17 giugno 1812, e venne acquistato per 2260 sterline dal marchese di Blandford. Questo prezzo, senza esempio per un solo volume, parve cosa così straordinaria anche ai bibliomani inglesi che, a perpetuare la memoria di questo fatto, fondarono una Società, il *Roxburgh-Club*, nella quale i membri non parlano che di bibliografia e celebrano annualmente il 17 giugno con uno splendido banchetto.

* * *

I LIBRI RARI E I LIBRI BUONI.[22] — Psaume, Denis, Gar e quant'altri scrissero sulla biblio-

grafia in generale, consacrarono speciali articoli per la definizione della rarità dei libri, facendo distinzione fra libri rari, più rari o rarissimi. Seguendo Denis, darò alcune norme pratiche. Anzitutto, però occorre distinguere fra opera ed edizione, infatti un'opera può essere comune, ma questa o quella delle sue varie edizioni essere rarissima; così un Virgilio è comunissimo e si trova con pochi soldi, mentre l'*edizione* del Virgilio stampata da Aldo nel 1501 vale centinaia e centinaia di franchi.

Se di un libro o di una edizione non ve ne sono o non se ne conoscono che pochi esemplari, la sua rarità sarà assoluta, se invece ve ne sono molti e tuttavia si riscontrano raramente in commercio, la loro rarità sarà relativa; sia l'una che l'altra di queste specie di rarità hanno i loro gradi e variano secondo il tempo e il luogo della ricerca, e spesso anche secondo la moda, poichè anche la moda si caccia talvolta fra i libri facendo oggi ricercare un genere di letteratura che viene domani trascurato.

Un'opera che era rarissima può cessare d'esser tale perchè venne ristampata; difficilmente può trovarsi in un paese un libro che si troverà con più facilità in un altro; e così pure le cause delle rarità di un libro sono quelle che della rarità stessa ne determinano i gradi. Sono dunque rare:

1.° Le grandi opere, composte di molti volumi, spesso illustrate, che per l'alto loro prezzo raramente possono venire acquistate dai privati.

2.° Gli opuscoli e tutte quelle pubblicazioni di circostanza che presto scompaiono quando non vengano per tempo messe in salvo nelle pubbliche Biblioteche.

3.° Le opere di cui vennero stampati pochi esemplari.

4.° Le opere che versando sopra argomenti trattati da pochi scrittori, e da pochi lettori intesi, vengono ricercate o stimate. A questa classe appartengono i libri scritti in lingue o dialetti poco noti; le storie particolari di Città ó di Accademie; le geneàlogie di famiglie private; i cataloghi delle Biblioteche e infine le private controversie e polemiche degli autori.

5.° Le opere che gli autori lasciarono imperfette e di cui la parte stampata va generalmente perduta.

6.° Le opere che furono pubblicate in lungo spazio di tempo e in luoghi diversi.

Questo per ciò che riguarda le *opere* rare: eccoci ora ai libri rari come *opere* e come *edizioni*. Sono rare:

1.° Quelle opere od edizioni che non andarono in commercio.

2.° Quelle opere od edizioni che vennero alla luce in paesi lontani e di cui spesse volte non si arriva a conoscere che il titolo.

3.° Quelle opere od edizioni di cui gli esemplari andarono per la maggior parte distrutti in incendi, innondazioni, ecc.[23]

4.° Quelle opere od edizioni che per motivi di religione, di morale, di politica furono proibite, confiscate, soppresse od abbruciate.[24]

Finalmente fra le *edizioni* sono rare:

1.° Quelle fatte dall'invenzione della stampa fino al 1500, e la loro rarità aumenta sempre col trascorrere degli anni.[25]

2.° Le edizioni dei classici pubblicate dai Manuzi, dai Giunti, dagli Stefani, dai Grifi e da altri nel secolo XVI; queste edizioni sono ancora più preziose quando postillate di proprio pugno da uomini celebri.

3.° Le edizioni non alterate, non mutilate di opere che dappoi vennero in luce corrette o mutilate.

4.° Le edizioni fatte con tipi insoliti; gli esemplari in pergamena o in carta distinta di cui si tirano poche copie.

Senza entrare a discutere dei constituenti la bontà intrinseca di un libro, dirò che la sua bontà estrinseca consiste in un bel formato, con larghi margini; che lo stampato rappresenti un rettangolo tanto se trattasi di un in-foglio che di un in-ventiquattresimo; nella qualità della carta che deve essere grossa, consistente e bianca; nella stampa, nitida, facile a leggersi, proporzionata e colle debite distanze fra righe e parole e in una diligente correzione, sommo pregio d'ogni libro.

⁂

Distintivi dei primi libri a stampa. — Jugendre, in un libro intitolato « Disquisitio in notas characteristicas librorum a typographia incunabulo ab an. MD impressorum » indica alcuni se-

gni che distinguono le prime produzioni tipografiche, e cioè:

1.° La mancanza di frontispizio: questo segno non ammette dubbi dacchè vedremo in seguito che il primo frontispizio è del 1476, mentre i titoli dei capitoli si trovano già nelle Epistole di Cicerone del 1470.

2.° La mancanza di lettere capitali al principio dei capitoli o divisioni dell'opera.

È noto infatti che nei primi libri a stampa si lasciava uno spazio in bianco al posto delle lettere capitali che venivano miniate dai calligrafi.

3.° La rarità dei capitoli o divisioni delle opere.

4.° La mancanza delle virgole o dei punto e virgola.

Questo segno è equivoco, poichè la virgola si trova nei primi libri a stampa rappresentata da un tratto obliquo; è probabile che Jugendre abbia voluto alludere alla forma della virgola.

5.° L'ineguaglianza e il taglio grossolano delle lettere.

Difetti che durarono poco poichè i caratteri si perfezionarono presto e vi sono edizioni del secolo XV che da questo lato competono, se non superano, le migliori produzioni moderne.

6.° La mancanza della paginazione, delle segnature e reclami.

Di questi dico partitamente in seguito.

7.° Solidità e spessore della carta.

8.° Mancanza del nome del tipografo, città e data.

9.° Gran quantità d'abbreviazioni.

Gabriele Peignot aggiunge altri distintivi delle edizioni del secolo XV quali i punti quadrati e non tondi, tratti obliqui invece del punto sulle *i;* i segni particolari d'abbreviazioni, come la ʒ per *et, neq3* e *quib3* per *neque* e *quibus*, la *q* con un taglio sulla perpendicolare per *quam* e *quod.*

In generale però questi segni non bastano certamente a determinare l'epoca di un incunabulo, e d'altra parte se si pensa al progresso immenso fatto dagli studi bibliografici dal 1740, epoca in cui scriveva il Jugendre, ai giorni nostri, apparirà evidente che assai più che ai suoi segni si potrà assegnare la data di un incunabulo che ne fosse privo consultando le opere di Brunet, Graesse o dei cento altri che sulla tipografia del secolo XV hanno pubblicato studi speciali.

Acquisto del libro. — Chi desidera un libro deve possibilmente acquistarlo di persona, tanto più quando si tratti di libri antichi o rari o illustrati, si ha così agio di esaminarne lo stato di conservazione, l'uniformità della tiratura, segnatamente per quanto riguarda le stampe, la bellezza o bontà della legatura, e di cercarvi quegli altri requisiti che ad un bell'esemplare si competono; avviene però che la maggior parte degli acquisti di libri d'occasione si debbano fare sui cataloghi librarii e basandosi unicamente sulle informazioni che dal catalogo stesso vengono fornite. Queste informazioni sono sempre date per abbreviazioni e delle abbreviazioni più usate nei ca-

taloghi italiani, francesi, tedeschi ed inglesi do qui un breve elenco perchè l'acquisitore sappia riscontrare se l'esemplare che gli viene spedito di un libro che abbia ordinato, sia precisamente quello che ha trovato descritto nel catalogo e corrisponda allo stato di conservazione e legatura quali nel catalogo erano indicati, poichè, in caso contrario, avrebbe sempre il diritto di rifiutare l'esemplare spedito.[26]

ABBREVIAZIONI

PIÙ USATE NEI CATALOGHI ITALIANI.

Carat. got.	Caratteri gotici.
Carat. ton.	Carattere tondo.
Ca. gr.	Carta grande.
Ca. vel.	Carta velina.
Ca. azz.	Carta azzurra.
Dor. sui fol.	Dorato sui fogli.
Esempl.	Esemplare.
Fig.	Figure o figurato.
In-fol.	In-foglio.
Leg. ant.	Legatura antica.
Leg. bod.	Legato alla Bodoniana.
Leg. 1/2 tela.	Legato in mezza tela.
Leg. 1/2 pelle.	Legato in mezza pelle.
Leg. in pel.	Legato in pelle.
Leg. ol.	Legatura olandese.
Macch.	Macchiato.
Ms.	Manoscritto.
Mss.	Manoscritti.
Obl.	Oblungo.
Ott. cons.	Ottima conservazione.
Pag.	Pagina o pagine.
Perg.	Pergamena.

Picc.	Piccolo.
Quad.	Quaderno.
Sec.	Secolo.
S. a.	Senz'anno.
S. l.	Senza luogo.
S. d.	Senza data.
Taglio r.	Taglio rosso.
Tarl.	Tarlato.
Tip.	Tipografia.
T. o tom.	Tomo o tomi.
V. o Vol.	Volume o Volumi.

Esempi:

3 vol. in fol. leg. ant. ott. cons.
3 volumi in-foglio, legatura antica, ottima conservazione.

---

in-4., le prime 11 pag. macch. e tarl. leg. ½ pelle, dor. sui fol.
in-quarto, le prime 11 pagine macchiate e tarlate, legatura in mezza pelle, dorato sui fogli.

ABBREVIAZIONI
PIÙ USATE NEI CATALOGHI FRANCESI.

s. l. n. d.	sans lieu ni date.
T. ou tom.	tome.
V. ou vol.	volume.
f.° ou in fol.	in-folio.
4° ou in-4°.	in-quarto.
8° ou in-8°	in-octavo.
12° ou in-12°	in-douze.
goth.	gothique.
gr. pap.	grand papier.
p. v.	papier vergé.
p. vél.	papier vélin.
p. de H.	papier de Hollande.

gr. marg.	grandes marges.
pp.	pages.
ff.	feuillets.
br.	broché.
cart.	cartonné.
cart. Brad.	cartonnage Bradel.
d. rel.	demi-relieure.
anc. rel.	ancienne relieure.
m. ant.	maroquin antique.
m. r.	maroquin rouge.
c. d. R.	cuir de Russie.
v. f.	veau fauve.
v. m.	veau marbrè.
vél.	vélin.
parch.	parchemin.
bas.	basane.
f. d.	filets dorés.
f. d. s. l. p.	filets dorés sur les plats.
f. comp.	filets à compartiments.
dent.	dentelle.
dent. int.	dentelle interieure.
pet. f.	petits fers.
d. s. t.	doré sur tranche.
tr. dor.	tranche dorée.
tr. r.	tranche rouge.
c. et ferm.	coins et fermoir.
front. gr.	frontispice gravé.
tit. r. et n.	titre rouge et noir.
c. f.	*cum figuris*, avec figures.
fig. s. b.	figures sur bois.
fig. col.	figures coloriées.
vign.	vignette.
qq. mouill.	quelques mouillures.
mouill. et piq.	mouillures et piqûres.
ms.	manuscrit.
mss.	manuscrits.
aut.	autographe.

Esempi:

in 8°. anc. r. m. r. dent. int. tr. dor. qq. mouill. au tit. r. et n.
in-octavo, ancienne relieure maroquin rouge, dentelle interieure, tranches dorées. Quelques mouillures au titre rouge et noir.

---

12 vol. 4° d. rel. et c. m. r. t. d. n. r.
12 volumes in-quarto, demi-relieure et coins maroquin rouge, tranches dorées non rognées.

ABBREVIAZIONI
PIÙ USATE NEI CATALOGHI TEDESCHI.

A.	Ausschnitt (estratto di una pubblicazione fatta a modo di taglio).
Bd.	Band (volume).
Bde.	Bände (volumi),
Pb. o Pd. o Ppbd.	Pappband (legat. in cartone).
Pgmt. o Pgt. o Perg.	Pergamentband (legatura in tutta pergamena).
Hpgt. o Hbprgt. o Hperg.	Halbpergamentband (legatura in mezza pergamena).
Ldrbd. o Ldr. o Ldb.	Lederband (legatura in tutta pelle).
Hldrbd. o Hbldr. o Hlbld.	Halblederband (legatura in $^1/_2$ pelle).
Schwsldrbd.	Schweinslederband (legatura in pelle di porco).
Lwd. o Lwb. o Lnbd.	Leinwandband (legatura in tutta tela).
Hlwd. o Hln. o Hblwd.	Halbleinwandband (legatura in mezza tela),

Hfzbd. o Hfz. o Hbfrz.	Halbfranzband (legatura in mezza pelle).
Fzb. o Fzbd. o Frzbd.	Franzband (legatura in tutta pelle).
hrsg.	herausgegeben (pubblicato).
v.	von (da).
Bl.	Blatt (foglio).
m.	mit (con).
Hlzschn.	Holzschnitt (xilografia).
Gldschn.	Goldschnitt (taglio dorato).
vergr.	vergriffen (esaurito).
gb. o geb.	gebunden (legato).
Aufl.	Auflage (edizione).
übers.	übersetzt (tradotto).
Thl.	Theil (parte).
Lfg.	Lieferung (dispensa).
unbesch.	unbeschnitten (intonso).
br. o geh.	brochirt o geheftet (*broché*).
gr.	gross (grande).
kl.	klein (piccolo).
S. o Ste.	Seite (pagina).
Bg. o Bog.	Bogen (segnatura).
folg.	folgende (seguenti).
u. f. o uff.	und folgende (e seguenti).
cplt.	complet (completo).
sämmtl.	sämmtliche (tutti).
Abb. o Abbild.	Abbildung (figure).
N. F.	Neue Folge (nuova serie).
Taf. o Tfl.	Tafel (tavola).
Kpfrt.	Kupfertafel (tavola incisa in rame).
Stahlst.	Stahlstich (incis. in acciaio).
Jhrg.	Jahrgang (annata).
Anm.	Anmerkung (annotazione).
Einb.	Einband (legatura).
Abdr.	Abdruck (ristampa).
Abth.	Abtheilung (parte).

Abschn.	Abschnitt (parte).
Ausg.	Ausgabe (edizione).
Hft.	Heft (fascicolo).
gedr.	gedruckt (stampato).
wohlf.	wohlfeil (economico).
Stnt.	Steintafel (tavola litografica).

Esempio:

3 Bde. in-8° m. Kpfrt. Hpgt. Gldschn.
Drei Bände in-octavo mit Kupfertafel, Halbpergamentband, Goldschnitt. (Tre volumi in-8 con incisione in rame; legatura in mezza pergamena, taglio dorato.)

ABBREVIAZIONI
PIÙ USATE NEI CATALOGHI INGLESI.

Gli inglesi fanno nei loro cataloghi minor uso di abbreviazioni; generalmente quanto può illustrare un volume o farne conoscere lo stato, viene espresso in tutte lettere; le abbreviazioni non vi si riscontrano che per le seguenti parole:

bnd.	bound (legato).
hf. bnd.	halfbound (legato in tela intonso),
glt.	gilt (dorato).
sm. (4°)	small (4°) (in-4 piccolo).
imp. (fol.)	imperial (folio) (in folio grandissimo).
roy. (fol.)	royal (folio) (in folio grande).
mar.	marocco (marocchino).
hf. clf.	half calf (legatura in mezza pelle di vitello).
sd.	sewed (*broché*, unito senza legatura).
bds.	boards (legato in cartone).
n. ed.	new edition (nuova edizione).
red.	reduced (ridotto).

cr. (8°)	crown (8°) (grande in-8).
p. (8°)	post (8°) (piccolo in-8).
sq. (16°)	square (16°) (16° oblungo).
transl.	translated (tradotto).
w.	with (con).
rev.	revised (corretto).
enl.	enlarged (accresciuto).

Esempio:

N. e. roy. fol, hf. cf.
New edition, royal folio, half calf. (Nuova edizione in foglio grande, legatura mezza pelle di vitello).

***

Collazione. — È indispensabile di collazionare ogni volume che si acquista per accertarsi che sia completo, come pure bisogna collazionare i volumi che si son dati a rilegare per accertarsi che non siano successe posposizioni di fogli, che tutte le incisioni siano al loro posto e difese da una carta velina, che le grandi carte o prospetti siano montati su *braghette* e piegate in modo che si possano facilmente spiegare senza rischio di strapparle.

Il collazionare un volume, sia prima che dopo la rilegatura, è un'operazione alla quale si deve portare molta cura poichè da essa sola si acquista la certezza che un libro è completo e senza difetti.

Questo lavoro non è semplicemente meccanico, ma richiede spesso delle conoscenze sulla composizione materiale dei libri e varia quasi ad ogni volume.

La maggior parte degli incunaboli presenta grandissima difficoltà alla collazione per la mancanza della numerazione delle pagine e delle segnature, e sono questi appunto i libri che per la loro antichità o rarità esigono un più scrupoloso esame e spesse volte un attento confronto con un esemplare riconosciuto completo.

Il metodo più semplice per collazionare i libri moderni è quello di verificarne la paginazione e la segnatura: se l'opera è in più volumi, assicurarsi che i fogli di un volume non appartengano ad un altro e che l'ultimo volume arrivi al *fine* e completi l'opera.

I libri con incisioni a parte richiedono un'ispezione speciale pel numero delle incisioni, bontà delle prove e loro collocamento. Circa il loro numero conviene riscontrare esattamente che non se ne trovi qualcuna duplicata invece di altra mancante, cosa che si ripete troppo spesso. Nel caso di dubbio si consultino i lavori speciali di Cicognara, Vinet o Cohen.[27]

Vi sono anche dei libri che devono avere dei *cartoni.*

Cartoni sono quei foglietti o quinterni che dovrebbero sostituirne altri sia per correggere gravi errori di tipografia, sia perchè soppressi dalle censure, sia ancora perchè contengono brani liberi che furono ommessi nel testo.

I buoni cataloghi di vendite indicano quali sono i libri che devono avere cartoni e sulla materia

fu anche pubblicato un interessante studio speciale da Philomneste Junior al quale converrà ricorrere nella maggioranza dei casi.[28]

***

Formato dei libri. — Il determinare esattamente il formato di un libro non è sempre la più facile delle cose; si sono visti dotti libraj e istrutti bibliofili commettere errori che diedero poi luogo a serie contestazioni sull'esistenza o meno di un libro in un dato formato.

Il formato del libro è la risultanza del numero di foglietti contenuti in un foglio stampato e piegato, qualunque sia la dimensione di questo foglio, e piglia nome dal numero dei foglietti o dalla metà del numero delle pagine date dal foglio.

Di molti formati non è facile il determinare a prima vista la dimensione avendo il tipografo fatto uso di una carta più o meno grande e facendosi, di uno stesso libro, tirature in carta grande, ordinaria e piccola. È facile allora lo scambiare un volume in-12° per un in-8°, uno in-18° per uno in-16,° ecc.; queste confusioni non recano pregiudizio alcuno pel collocamento dei volumi sugli scaffali, ma ne risulterebbero gravi errori bibliografici qualora venissero erroneamente descritti sulle schede o in cataloghi perchè si verrebbero a creare edizioni che non hanno mai esistito.

Vi sono libri privi di paginazione, richiami o segnature, di cui parlerò in seguito, e dei quali riesce più difficile lo stabilire esattamente il formato, e per questi, che, come tutti i libri antichi,

sono stampati su carta a mano, conviene esaminare attentamente la carta e determinarne il formato basandosi sulla marca in filograna, quando c'è, o osservando se la vergella sia verticale o longitudinale.

Vergella è quella riga trasparente che attraversa il foglio di carta a distanze che variano in media dai 2 ai 10 centimetri ed è prodotta dai sostegni di legno che si sottoponevano alle tele metalliche perchè non piegassero sotto il peso della pasta richiesto a formare il foglio di carta; queste vergelle attraversano sempre il foglio nel suo lato più stretto, così l'in-foglio si compone di un foglio piegato in due, contiene quattro pagine ed ha la vergella perpendicolare.

L'in-4° si compone di un foglio piegato in quattro, contiene otto pagine ed ha la vergella orizzontale.

L'in-8° si compone di un foglio piegato in otto, contiene sedici pagine, ed ha la vergella perpendicolare.

L'in-16° si compone di un foglio piegato in sedici, contiene trentadue pagine, ed ha la vergella orizzontale.

Nella carta a macchina, che ha oggi sostituita quella a mano, non si riscontrano più le vergelle; sono altresì aboliti i richiami, i registri e le segnature in lettere romane; queste vengono ora espresse con un numero d'ordine arabico posto ai piedi della prima pagina di ciascun foglio e dalla loro ispezione si riconoscerà immediatamente il formato del libro.

Quando un'opera si compone di più volumi, il

numero d'ordine dei volumi vien ora ripetuto a tutte le segnature per evitare di confondere i fogli d'un volume con quelli d'un altro.

Le segnature in cifre corrispondono al numero di pagine dato da un foglio piegato su sè stesso: nei seguenti prospetti sono indicate le loro corrispondenze nei formati d'uso comune.

Segnature dell'in-foglio.

Seg.	Pag.	Seg.	Pag.	Seg.	Pag.
1	1	26	101	51	201
2	5	27	105	52	205
3	9	28	109	53	209
4	13	29	113	54	213
5	17	30	117	55	217
6	21	31	121	56	221
7	25	32	125	57	225
8	29	33	129	58	229
9	33	34	133	59	233
10	37	35	137	60	237
11	41	36	141	61	241
12	45	37	145	62	245
13	49	38	149	63	249
14	53	39	153	64	253
15	57	40	157	65	257
16	61	41	161	66	261
17	65	42	165	67	265
18	69	43	169	68	269
19	73	44	173	69	273
20	77	45	177	70	277
21	81	46	181	71	281

Seg.	Pag.	Seg.	Pag.	Seg.	Pag.
22	85	47	185	72	285
23	89	48	189	73	289
24	93	49	193	74	293
25	97	50	197	75	297

Cosicchè un volume in-foglio di 148 pagine avrà 37 fogli o segnature, e un volume in-foglio di 60 fogli avrà 240 pagine.

Segnature dell'in-quarto

Seg.	Pag.	Seg.	Pag.	Seg.	Pag.
1	1	17	129	33	257
2	9	18	137	34	265
3	17	19	145	35	273
4	25	20	153	36	281
5	33	21	161	37	289
6	41	22	169	38	297
7	49	23	177	39	305
8	57	24	185	40	313
9	65	25	193	41	321
10	73	26	201	42	329
11	81	27	209	43	337
12	89	28	217	44	345
13	97	29	225	45	353
14	105	30	233	46	361
15	113	31	241	47	369
16	121	32	249	48	377

Cosicchè un volume in quarto di 332 pagine avrà 29 fogli o segnature, e un volume in-4° di 45 fogli avrà 360 pagine.

SEGNATURE DELL'IN-OTTAVO.

Seg.	Pag.	Seg.	Pag.	Seg.	Pag.
1	1	11	161	21	321
2	17	12	177	22	337
3	33	13	193	23	353
4	49	14	209	24	369
5	65	15	225	25	385
6	81	16	241	26	401
7	97	17	257	27	417
8	113	18	237	28	433
9	129	19	289	29	449
10	145	20	305	30	465

Cosicchè un volume in-8° di 25 fogli avrà pagine 400, e un volume in-8° di pagine 368 avrà 23 fogli o segnature.

Le stesse norme che servono a stabilire con esattezza il formato di un libro, servono pure a riscontrare se il libro sia completo e mentre nei libri moderni basta il numerare le segnature, negli incunaboli devonsi prendere in considerazione le cifre, le segnature, i richiami e ricorrere ai registri quando si trovino.

CIFRE.[29] — Le cifre o numeri delle pagine furono generalmente neglette dai tipografi del secolo XV. Alcuni bibliografi hanno affermato che Giovanni da Spira, in Venezia, sia stato il primo ad introdurre la numerazione delle pagine, ma è ormai certo che l'uso ne era anteriore. Car, nelle

sue letture di bibliologia, cita un volume stampato in Colonia da Therhoernen nel 1470, i cui fogli sono numerati.*

Poco dopo, Leonardo Holl in Ulma, migliorò la forma dei numeri che d'ordinario era la romana; le cifre arabiche ricevettero la forma che ancora conservano da due tipografi di Lipsia nel 1489.

***

SEGNATURE sono quelle lettere poste ad una delle estremità inferiori della prima pagina d'ogni quaderno o foglio di stampa, per la quale ne viene indicata la serie.

Si usarono le lettere secondo l'ordine alfabetico di modo che la lettera *A*, maiuscola, segnava il primo quaderno, la *B* il secondo, e così di seguito. Se il volume conteneva più quaderni che non abbia lettere l'alfabeto, si ricominciava da capo aggiungendo a ciascuna lettera l'equivalente minuscola, così il foglio 24° portava la segnatura *Aa*, il 25° *Bb*, ecc., più tardi alle lettere si sostituirono le cifre arabiche che procedono per tutto il volume in ordine numerale.

Per molto tempo i bibliografi non andarono

* Gar ha errato il nome del tipografo che chiama *Arnoldo Teodoro Hoernen:* il libro in questione è « Sermo prædicabilis in festo præsentationis beatissimæ Mariæ, Per impressionem multiplicatus, sub hoc currente anno MCCCCLXX » è un piccolo in-4° di 12 foglietti a 27 righe per pagina.

d'accordo sulla introduzione delle segnature che venne generalmente attribuita a Giovanni di Colonia, stampatore in Venezia; è oggi però accertato che il primo libro con segnature è « Nyder, præceptorium divinæ legis, » stampato a Colonia da Giovanni Koelhof da Lubecca nel 1472.

***

Richiamo è la parola che si metteva in fine alla pagina *verso* (*verso* è la pagina a sinistra del lettore, e *recto* è quella a destra) ed era la stessa colla quale cominciava la pagina seguente.

Questo richiamo si poneva di solito alla fine d'ogni quaderno, quando il libro era composto di più quaderni, ma sempre in fondo all'ultima pagina.

Si ritiene generalmente che primo ad introdurre il richiamo sia stato Vindelino da Spira nella prima edizione del Tacito da lui impressa a Venezia, senza data, e creduta del 1468 o 69, ma avendo il Rive dimostrato che questo libro non potè essere stampato che sul finire del 1472 ne viene di conseguenza che il richiamo si trova per la prima volta nel « Confessionale Sancti Antonini » stampato a Bologna, senza nome di tipografo, in principio dello stesso anno 1472.

Prima del 1480, epoca in cui venne generalmente adottato, il richiamo non si trova che in cinque o sei opere; esso era destinato ad agevolare il còmpito del legatore e serviva a rettificare gli errori che potevano essere incorsi nelle segnature.

***

Registro è la prima parola d'ogni foglio ripetuta a guisa d'indice in fine al libro; con questo mezzo il tipografo indicava in origine al legatore l'ordine con cui dovevano essere riuniti i fogli.

Il registro venne per la prima volta usato nell'opera contenente i *Commentari* di Cesare e la *Farsalia* di Lucano, stampata in Roma nel 1469. Quantunque sia probabile che i tipografi si servissero spesso del registro prima dell'uso delle segnature, nullameno esso trovasi raramente in fine degli incunaboli, e ciò sia perchè essendo l'ultimo foglietto del libro si trovava il più esposto agli strappi, sia ancora perchè è probabile che il legatore lo sopprimesse dopo di essersene servito per collazionare il volume affidatogli alla legatura.

***

Date. — L'uso di apporre la data alle opere stampate fu introdotto fin dai primordi della stampa, tuttavia non son pochi i volumi che non hanno nè data, nè indicazioni di luogo, nè nomi di tipografi; il bibliofilo ha dovuto, per così dire, indovinare le une e gli altri procedendo per congetture, paragonando gli usi dei tempi, la forma dei caratteri, le marche della carta; ed esaminando con cura tutti i segni distintivi delle antiche edizioni è arrivato a stabilire quasi con certezza la data, il luogo ed il nome del tipografo di gran parte dei libri che di queste indicazioni erano privi.

Specialmente le date dei primi libri a stampa si riscontrarono spesse volte errate o di proposito, o per grossolani errori tipografici: questi errori dettero luogo ad importanti disquisizioni quali quella del Sardini per provare che il *Decor puellarum* stampato in Venezia da Jenson colla data del 1461 è invece del 1471, quali i molti studi pro e contro la data del 1469 apposta dal Lavagna al libro « Alchuni miracoli della Gloriosa Vergine Maria » che verrebbe a togliere allo Zarotto il merito incontestabile dell' introduzione della stampa in Milano.

Diverse, e non di rado anche stranissime, furono le maniere con cui gli antichi apposero la data alle loro edizioni. Alcuni stampatori si servirono dei numeri romani, altri degli arabi, ed altri ancora stamparono il millesimo in tutte lettere e talvolta alternarono le lettere ai numeri. Freytag, nel suo *Adparatus litterarius* [30] porta una quantità di esempi di queste stranezze. Quelle che più differiscono dall' uso generalmente adottato, appartengono specialmente alle edizioni eseguite in Olanda nei primi cento anni della stampa.

Sembra invero che alcuni stampatori dei secoli XV e XVI siansi per bizzarria studiati di fare delle loro date altrettanti indovinelli per mettere alla prova chiunque volesse darne la spiegazione; siccome di questi casi se ne presentano ad ogni tratto così trascrivo qualche esempio col suo corrispondente in cifre arabiche:

MccccLxxz	1472
Mcccc7z	1472

Mcccc. II e LXX	1472
Mccccxxc	1480
MCCCCmjXXVIII	1488
M iiiic iiii xx Viij	1488
MCD XCV	1495
M iiij D	1496
M jjj D	1497
MCCCCX C viij	1498
MID	1499
M CD X CI X	1499
MccccID	1499
MCCCCXCViiij	1499
MCDXCIX	1499
MD	1500
MIↃ	1500
MCDCII	1502
MDL	1550
MIↃL	1550

***

Soscrizione. — La soscrizione, o meglio la chiusa, è la formula con cui finiva ogni libro stampato nel secolo XV, ed era ordinariamente la seguente: *Explicit liber qui dicitur,* ecc. Seguivano i nomi dello stampatore, l'indicazione del luogo, la data e talvolta anche il mese ed il giorno in cui la stampa veniva ultimata. Spesse volte però, come già ho osservato, mancando tutte queste indicazioni a stampa esse vennero apposte a penna dal calligrafo o rubricatore delle iniziali: siccome poi questi calligrafi scrissero spesso delle

date ipotetiche o errate così s'accrebbe al bibliofilo la difficoltà di determinare con precisione la data certa degli incunaboli che ne sono privi.

Altre volte poi il tipografo giustamente orgoglioso o dell'accuratezza dell'edizione o dell'essere stato il primo ad introdurre la stampa in qualche città se ne faceva vanto nella soscrizione.

Così Giovanni di Spira si chiama giustamente il primo tipografo in Venezia e alla sua prima produzione « Ciceronis, epistolæ ad familiares » pubblicata nel 1469 appone questa soscrizione di cui presento il fac-simile: (fig. 5.)

Primus in Adriaca formis impressit aenis
Vrbe Libros Spira genitus de stirpe Iohannes
In reliquis sit quanta uides spes lector habenda
Quom Labor hic primus calami superauerit artem

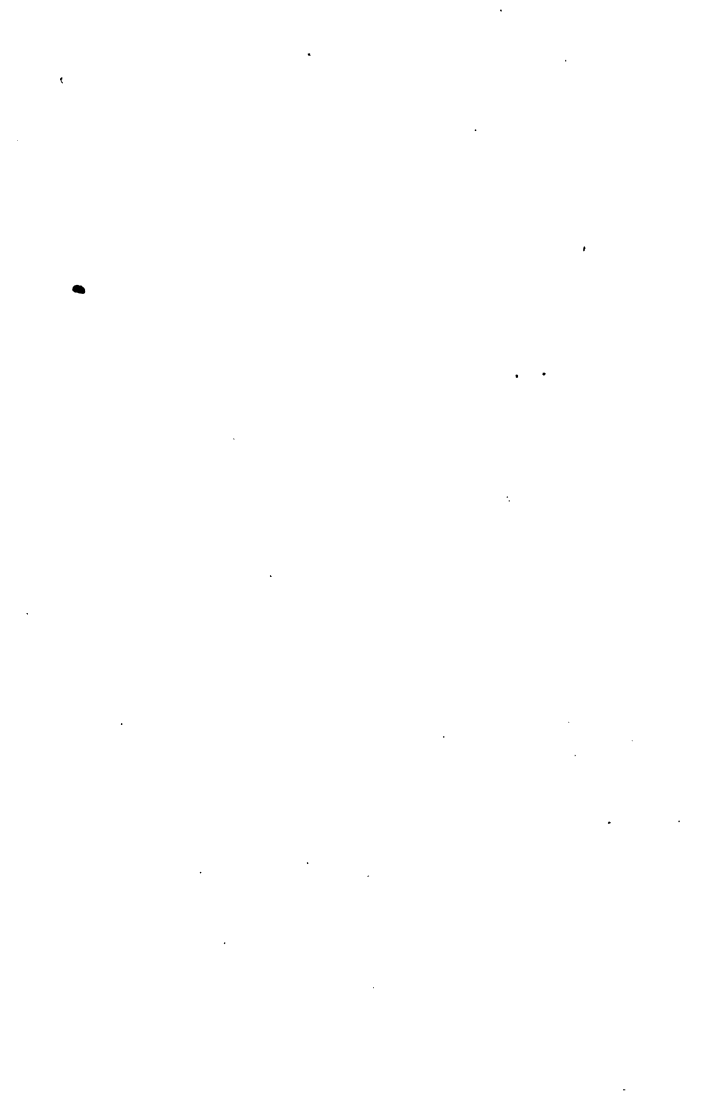



Fig. 5.

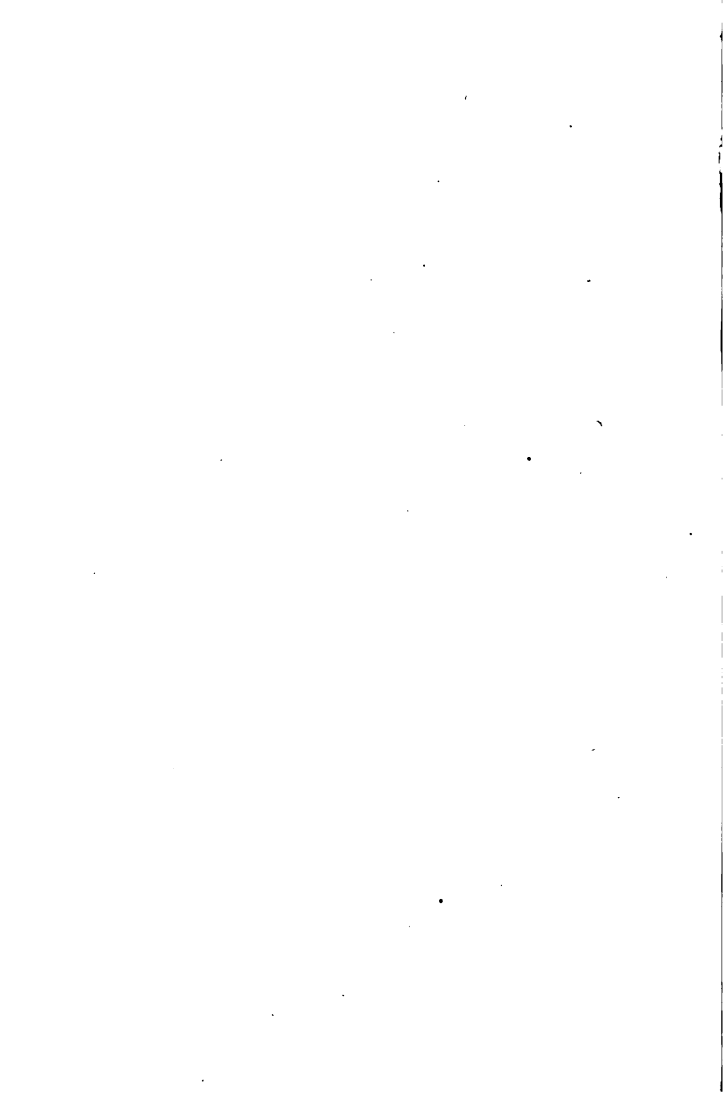
Di questo libro furono stampate 300 copie ed oggi non se ne conoscono più d'una dozzina, di cui sei in pergamena.

Cristoforo Valdarfer che dalla Germania era passato a Venezia e da Venezia a Milano stampò in questa città nel 1471 un Commento del Servio al Virgilio e nella soscrizione ne loda la correzione; fu correttore di questo volume Lodovico Carbone

TOREM
IDVS NOVEMBRES
CLXXI.

nium iudicio præstantissimus:& Domini
xpressis ante calibe caracteribus ac dein
hc primum impresserunt.
uanta potuit cura & diligétia emendauit
s ingeniis nil ardui est.

g. 6.

mo libro stampato a Firenze da B. Cennini, 1471.

che probabilmente fu anche l'autore della soscrizione in versi che così suona:

In commune bonum mandasti plurima formis
Ratisponensis gloria Cristophore.
Nunc etiam docti das Commentaria Servi
In quibus exponit carmina Virgilii.
Divulgasque librum, qui rarior esse solebat,
Ut parvo pretio quisque parare queat.
Hunc emite o Juvenes: opera Carbonis ad unguem
Correctus vestris serviet ingeniis.*

E Bernardo Cennini, il distinto orafo fiorentino che per solo aver sentito parlare della stampa o aver visto qualche libro stampato, incide ponzoni, conia matrici, fonde caratteri e stampa il Commento del Servio al Virgilio, giustamente orgoglioso del successo, esclama:

Florentinis ingeniis nil ardui est.

***

FRONTISPIZIO. — I primi libri a stampa non hanno alcun frontispizio. Un frontispizio si trova per la prima volta nell'edizione dei *Calendarium* di Regiomontano, stampato da Ratdolt a Venezia

* O Cristoforo, gloria di Ratisbona, pubblicasti molte cose a comun bene, adesso dai pure i Commentari del dotto Servio coi quali illustra i versi di Virgilio; divulghi un libro che soleva esser raro, acciocchè ciascuno se lo possa provvedere a poco prezzo. Compratelo, o giovani, corretto diligentemente per opera di Carbone, gioverà al vostro ingegno.

nel 1476 in-4.° È un'incisione in legno che, oltre la data e i nomi dei tipografi contiene dodici versi latini che cominciano così:

Aureus hic liber est;

dopo i versi si trovano queste righe stampate in rosso:

1476
Bernardus pictor de Augusta
Petrus Loslem de Langencem
Erhardus Ratdolt de Augusta.

Gli autori si valsero spesso del frontispizio per farvi incidere il loro ritratto accompagnato generalmente da versi in loro lode; contemporaneamente venivano in uso le imprese adottate dai principali tipografi di cui parlo in seguito.

Il frontispizio venne dapprima stampato sul primo foglietto del libro, e siccome questo è il più soggetto ad essere lacerato o sciupato, così avviene che i primi frontispizi si trovano raramente o in condizioni deplorevoli.

Più tardi si stamparono sulla seconda carta lasciando la prima in bianco, poi su questa prima si stampò un sunto del titolo creando così quello che è oggi d'uso generale e che dicesi *occhietto*.

***

Imprese. — Gli antichi tipografi usarono un segno particolare a distinguere le loro produzioni: era questo alle volte un motto, una lettera ornata o un monogramma, ma più spesso un'im-

presa o emblema. I Manuzi hanno un delfino che si avvolge intorno ad un'àncora e alcune volte le iniziali A. M. R., o anche Aldus, come in questo *fac-simile:* (fig. 7.)

Fig. 7.

Abele Langelier, ha il sacrificio di Abele; Antonio Blado di Roma, Detournes e Rouillé di Lione, un'aquila; gli Stefani, gli Elzeviri di Amsterdam, ed altri, un olivo; Baldassare Moret e Cristoforo Plantin di Anversa, un compasso; Girolamo Commelino ha la Verità seduta nuda, che nella destra tiene un sole e nella sinistra un libro ed un ramo, a dritta ha la Religione, a sinistra la Giustizia; Gabriele Giolito de' Ferrari ha due satiri seduti

che tengono sollevato in aria un vaso su cui vedesi una Fenice tra le fiamme, al dissopra della Fenice svolazza un nastro su cui leggesi: *De la mia morte eterna vita io vivo,* e un altro nastro svolazza intorno alle fiamme col motto: *Semper eadem,* sul vaso sono le iniziali G. G. F.; i Giunta hanno un giglio, per lo più ornato colle loro iniziali; i Grifi hanno un quadrato sormontato da un grifone sotto il quale è incatenata una sfera alata, alcune volte a destra v'ha la leggenda: *Virtute duce* e a sinistra: *Comite fortuna.*

Ottaviano Scoto e molti altri tipografi, specialmente veneziani, hanno un circolo, nero o rosso, diviso da una riga traversale dal cui centro si innalza una croce fin sopra il circolo stesso, e in questo le iniziali.

Michele Sonnio ha la mano di San Paolo in atto di gettare la vipera nel fuoco, col motto: *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*

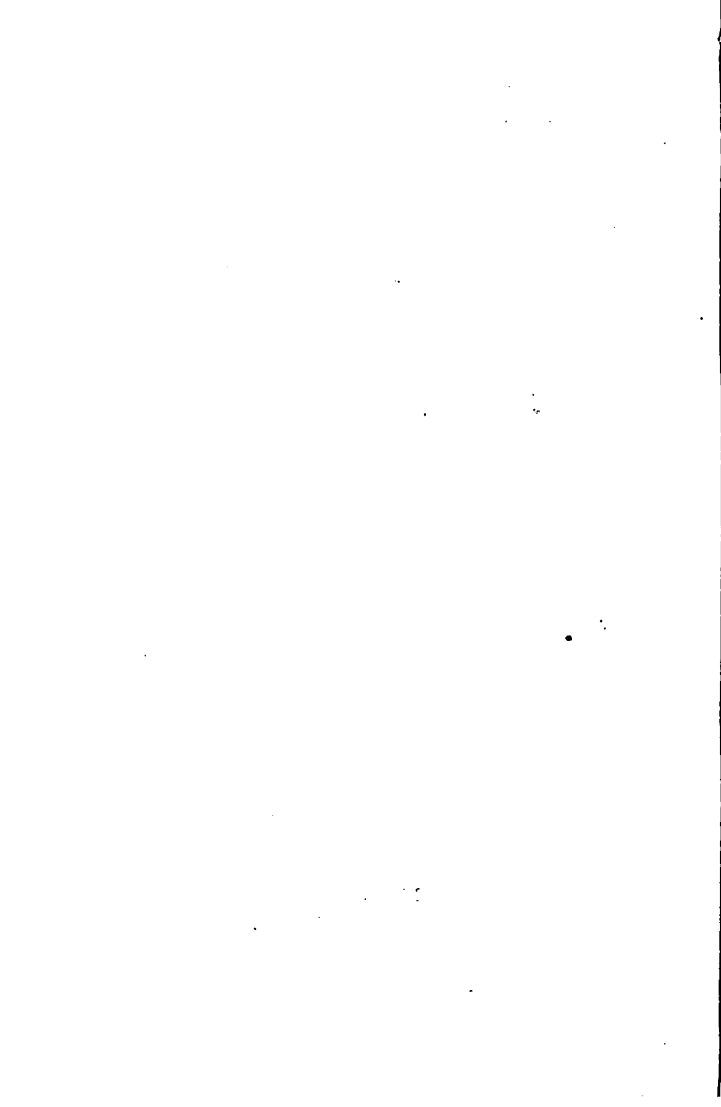
Vincenzo Valgrisio ha due mani che, uscendo fuor dalle nubi, sostengono una croce, intorno alla quale monta avviticchiandosi un serpente e da ambo i lati sta scritto: *Vincent.*

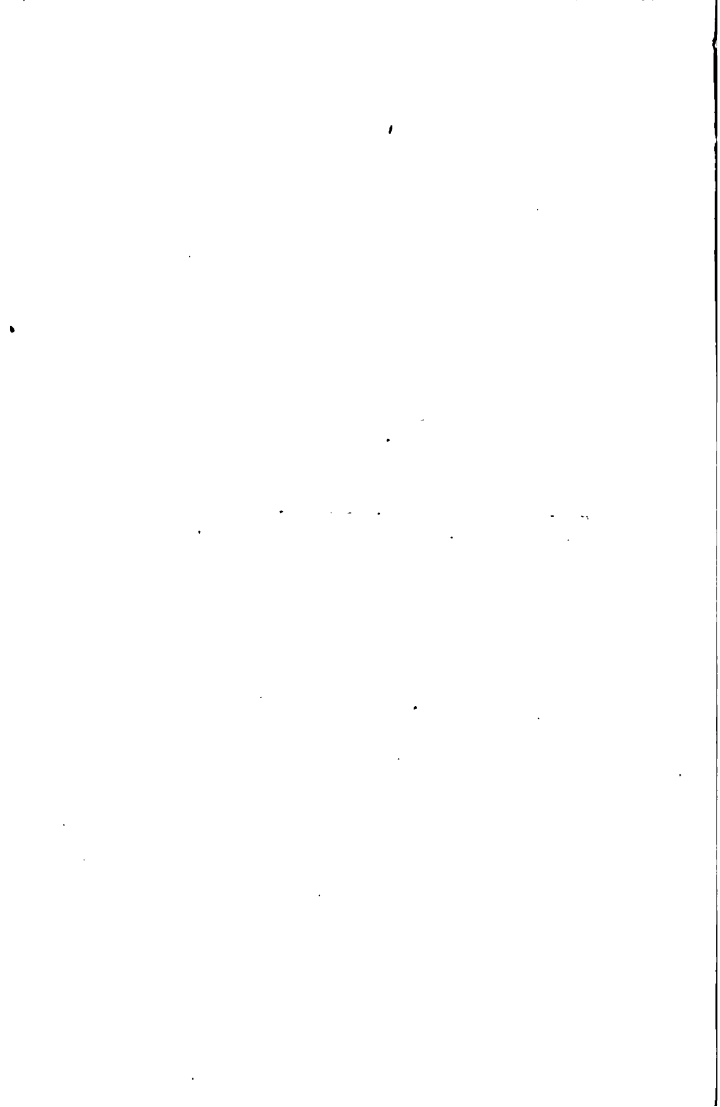
Un elenco delle imprese dei tipografi occuperebbe da solo un grosso volume e chi avesse vaghezza di farne uno studio speciale ne troverà gran copia riprodotte nel Brunet e potrà ancora consultare le opere che indico in nota. [31]

Si osservi tuttavia che questi simboli non furono così esclusivi dei loro inventori che non li abbiano mai omessi o cambiati o che non si trovino anche in edizioni di altri tipografi e ciò in grazia o di parentela, o di successione, o di acqui-

sto delle tipografie od anche per semplice imitazione (fig. 8).

Fig. 8.
Impresa di Marcolini (Venezia).

III.

GLI ORNAMENTI DEL LIBRO.

III.

Gli ornamenti del Libro.

Lettere miniate. — Incisione in legno. — Incisione in rame. — Acquaforte. — Incisione in acciajo. — Litografia. — Cromolitografia. — Zincografia. — Albertotipia. — Eliotipia. — Zincotipia. — Legatura.

LETTERE MINIATE. — I primi libri a stampa erano privi delle lettere capitali che venivano dipinte generalmente in rosso o bleu; spesso in queste iniziali si trovano lavori di miniatura pregevoli e alcune volte anche inquadrature intere di pagina. Lo stato di conservazione, la minore o maggiore accuratezza del lavoro aggiungono certamente valore al libro e ne sono spesso pregevole ornamento.

***

INCISIONE IN LEGNO.[32] — Nel rapido sguardo sull'invenzione della stampa ho accennato alle xi-

lografie che quella hanno precorso, ne dirò ora brevemente quali ornamento del libro.

I primi frontispizi, come già ho detto, furono incisi in legno, poi qua e là si riscontra qualche tentativo di illustrazione segnatamente nei romanzi di cavalleria, ma il primo libro che riunisca davvero tutte le condizioni d'arte desiderabili è il *Polifilo* pubblicato da Aldo Manuzio in Venezia nel 1499 e i cui disegni sono attribuiti a Giovanni Bellino; questo libro ha una stampa che rappresenta un sacrifizio a Priapo e deve trovarsi al sesto foglietto della segnatura *m*, ma generalmente fu raschiata o macchiata, o peggio distrutta, per cui gli esemplari perfetti sono rarissimi e di grande valore.

L'incisione in legno era dapprima puramente lineare, poi vennero le figure ombreggiate da qualche tratto parallelo; i tagli incrociati si riscontrano per la prima volta in una stampa della *Cronaca di Nurimberga, 1492,* che contiene 2000 incisioni di Wolgemuth, il maestro di Alberto Durer.

Il primo libro pubblicato in Italia con illustrazioni in legno è « Meditationes Reuerendissimi datris dñi Johannis de Turrecremata, Roma, 1467 » libro rarissimo di cui non si conoscono che tre esemplari, cioè: uno alla Biblioteca di Nurimberga, uno alla Biblioteca imperiale di Vienna, e il terzo nella Biblioteca di Lord Spencer; quest'ultimo esemplare fu minutamente descritto da Dibdin nel suo Bibliographical Decameron, I. pagina 384 e seguenti.

Il secondo libro pubblicato da noi con incisioni

in legno è l'edizione data a Verona nel 1472 del trattato di Valturins *De re militari;* si ritiene che le figure di questo volume siano state disegnate e fors'anco incise da Matteo Pasti che Valturio stesso segnala come abile pittore ed incisore.

Fin quasi la metà del secolo XVI, la xilografia fu esclusivamente usata nella illustrazione dei libri di pietà, di filosofia, di storia o di letteratura. A quest'epoca fanno capolino le opere scientifiche, e si comincia subito con un capolavoro « L'anatomia di Andrea Vesale » pubblicata a Venezia nel 1535 su disegni di Giovanni di Calcar, allievo del Tiziano, opera che venne contraffatta a Strasborgo, Parigi e altrove.

I nostri principali incisori su legno nei secoli XV e XVI furono Marc'Antonio Raimondi (1488-1546), Benedetto Montagna e Cesare Vecellio a cui si deve l'opera bellissima « Degli habiti antichi e moderni di diverse parti del mondo » stampata dapprima dal Zenaro in Venezia nel 1590; ristampata dal Sessa nel 1508 e, sempre in Venezia, dal Combi nel 1664, tradotta in francese venne pubblicata da Didot a Parigi 1860-63.

Gli incisori in legno che lavorarono in Venezia verso la metà del secolo XVI superarono di gran lunga tutti gli altri incisori d'Italia e per la finitezza della esecuzione rivaleggiarono cogli artisti Lionnesi che dimostravano molta abilità sovratutto nei piccoli soggetti. Le incisioni eseguite in quell'epoca in Alemagna e in Fiandra sono alquanto inferiori.

Gabriele Giolito sta a capo dei tipografi veneti

per il numero e il pregio delle incisioni in legno usate nelle sue edizioni di cui alcune sono inquadrate da fregi incisi.

Germania e Francia ebbero fin dai primordi del libro stampato artisti d'alto grido che si occuparono dell'incisione in legno per il suo ornamento e sono ricercati e rari i celebri *Livres d'heures* pubblicati a Parigi da Simon Vostre ed altri.[38]

È curioso ad osservarsi come per lungo tempo i tipografi non abbiano stampato alcun libro di preghiere, che pare avrebbe dovuto avere grandissimo successo, come ebbero più tardi le *Horæ* e gli *Officium* tanto da costituire un ramo speciale di produzione e di commercio. La ragione pare stia in questo, che i libri di preghiera fino allora usati erano tutti scritti su pergamena, ornati di iniziali dipinte in oro e colori e quasi tutti ricchi di miniature più o meno numerose, più o meno diligentemente eseguite; in essi si ammiravano inoltre inquadrature variate e ricche che generalmente rappresentavano fiori, uccelli ed arabeschi graziosi nei quali l'oro si accoppiava ai più vivaci colori. Questi ricchi volumi venivano giustamente considerati come veri gioielli e si trasmettevano per successione nelle famiglie, di generazione in generazione. Abituati a leggere le preghiere in libri siffattamente ornati, come mai si sarebbe fatto buon viso a semplici produzioni tipografiche spoglie d'ogni ornamento? Per riuscire in questo genere di lavori era per lo meno indispensabile il concorso dell'incisione in legno che cominciava a perfezionarsi e il riprodurre,

per quanto possibile, i disegni sparsi nei libri di preghiere manoscritti per adornarne gli stampati. Pigouchet, Simon Vostre, Verard, furono i primi a pubblicare quei *Livres d'heures* oggi ancora così ricercati dei quali Brunet dà la storia e descrizione nel suo *Manuel du libraire.* Vol. V.

Giunta col finire del secolo XVI all'apogeo del suo periodo luminoso, comincia per l'incisione in legno quello della decadenza.

All'Inghilterra spetta l'onore d'averla fatta rivivere nei tempi moderni. Nel 1771 la Società Reale di Londra offrì un premio per la migliore incisione in legno: quattro anni dopo questo premio veniva accordato all'unanimità all'incisore Tommaso Bewick.

Bewick ha ravvivato una grand'arte e fino al 1828, epoca della sua morte, non cessò di segnalarsi per l'esecuzione di lavori eccezionali. Le incisioni in legno di Bewick comparvero dapprima nelle opere di Goldsmith, 1791; ma attirarono sovratutto l'attenzione quelle che illustrano l'*History of British birds* pubblicata nel 1809.

Alla fine del secolo scorso la Germania segue l'esempio dell'Inghilterra e ad incoraggiare lo sviluppo di quest'arte istituisce una speciale cattedra d'insègnamento nel quale si segnalarono i due Unger padre e figlio e più tardi Gubitz che alla teoria aggiungendo la pratica produceva veri capolavori.

In Francia, nel 1805, la Società di incoraggiamento offriva un premio di 2000 franchi per l'incisione in legno applicata all'illustrazione del libro, ma mentre l'Inghilterra si rendeva celebre per

le pubblicazioni illustrate da Nesbit, Brauston, Wright e Thompson, non era che dopo il primo periodo delle guerre napoleoniche che la Francia riusciva a distinguersi nella incisione in legno per opera specialmente dell'editore Didot il quale ebbe incisioni in legno dal Gubitz di Berlino, e da Londra chiamò a Parigi il Thompson. Bentosto sorgeva una scuola d'incisori francesi che doveva destare meraviglie per le sue innumerevoli ed accurate produzioni.

Presso di noi, come in Inghilterra e in Ispagna, l'incisione in legno si dedica oggi quasi esclusivamente alla illustrazione dei giornali, e in quest'opra la Spagna si distingue in modo speciale: in Germania ha ancora una discreta applicazione alla illustrazione del libro, ma la vera miniera dei libri illustrati è la Francia ove l'incisione in legno è anche trattata con maggior gusto e morbidezza; i volumi del Dorè pubblicati dalla casa Hachette, quelli del Lacroix pubblicati da Didot dicono quasi che è impossibile lo andar più innanzi.

⁂

Incisione in rame. — È meno applicata alla illustrazione del libro che l'incisione in legno. L'incisione in rame si riscontra per la prima volta nel volume « El monte sancto di Dio » di Antonio (Bettini) da Siena, stampato a Firenze da Nicolò di Lorenzo « die x septembris 1477 »; ha tre incisioni che vengono attribuite a Sandro Boticello per il disegno e a Bacio Baldini per la

incisione; ai medesimi artisti sono attribuiti i disegni del Dante col commento del Landino stampato a Firenze nel 1481 dallo stesso Nicolò di Lorenzo. Le incisioni di questo volume devono essere 19, più una duplicata pel canto VI dell'Inferno, due sole però vennero tirate col testo, le altre 17 invece si stamparono a parte e dovevano venire incollate negli spazi all'uopo lasciati in bianco. È successo però che queste incisioni andarono per la maggior parte smarrite e non si conosce che l'esemplare di Lord Spencer che abbia colle 19 incisioni anche la duplicata del canto VI dell'Inferno. La Biblioteca Magliabecchiana di Firenze, la Nazionale di Parigi e il British Museum di Londra hanno esemplari colle 19 incisioni, si conoscono ancora altre copie con 17, 11 e 9 incisioni le quali sono poi comunemente ridotte alle due sole stampate col testo.

Il primo libro con carte geografiche incise in rame è « Ptolomæus, Cosmographia » che porta la seguente soscrizione: « Claudii Ptolomæi... geographiam Arnoldus Buckinck e Germania Rome Tabulis æneis in picturis formatam impressit... anno MCCCCLXXVIII, VI idus octobris, » libro prezioso e rarissimo che contiene 27 carte geografiche. Il poema geografico del Berlinghieri, stampato a Firenze verso il 1480 contiene pure carte geografiche incise in rame.

Il primo libro con un'incisione in rame stampato in Germania è il *Missale Herbipolense* del 1481; in Francia non si comincia che col 1488 e precisamente a Lione colle *Peregrinationes civitatis sancte Jerusalem* e in Inghilterra si trova

per la prima volta l'incisione in rame in un libro stampato a Londra nel 1540 dal titolo: « The Byrth of Macckynd or the Woman 'S Book » (La nascita del genere umano o il libro della donna).

Vi sono libri, talvolta anche voluminosi, pei quali il testo non è che un accessorio; di questa categoria sono le Gallerie, le descrizioni di pompe funebri, relazioni di nozze principesche, rappresentazioni o pubblici festeggiamenti: all'illustrazione di queste opere venne quasi esclusivamente riservata l'incisione in rame che ebbe fra noi cultori insigni.

Incisione all' acqua forte è la rivale e succedanea all'incisione in rame. Usavasi anticamente dagli armaiuoli per damascare le lame e pare sia stata per la prima volta applicata all'incisione delle stampe da Alberto Durer nel 1512 pel suo *S. Gerolamo.* Sono ricercate le incisioni all'acqua forte di Rembrandt, Van Dick, Guido Reni, il Parmigiano, Potter, Callot, Vatteau, Tiepolo, Canaletti, Piranese, Gualterotti, ecc. tutti pittori-incisori. Quest'arte ebbe sempre culturi appassionati e anche oggi, segnatamente a Parigi, si illustrano libri con incisioni all'acqua forte che sono vere meraviglie.

***

Incisione in acciajo. — È anch'essa venuta ad ornare il libro, ma pel suo costo e pel lungo

lavoro richiesto vi fu più raramente applicata; tuttavia alcune Storie Sacre con incisioni in acciajo conservano un grande valore; le più accurate incisioni in acciajo sono dovute all'Inghilterra.[34]

LITOGRAFIA E SUOI DERIVATI.[35] — La litografia è un ritrovato moderno dovuto a Luigi Senefelder da Praga che la scoprì nel 1798 e che egli chiamò *stampa chimica sulla carta*; se fu questa un'invenzione utilissima per molti riguardi, applicata alla illustrazione del libro non le accresce generalmente alcun pregio artistico, mentre invece questo pregio riceve dai derivati della litografia e sovratutto dalla cromolitografia. Il Lemercier di Parigi ha portato la cromolitografia ad un punto inarrivabile e sono davvero splendide le illustrazioni, contenute nei volumi del Lacroix, pubblicati dal Didot.

Ho nominato il Lemercier come quello che alla accuratezza del lavoro ha aggiunto la maggior produzione, non bisogna però passar sotto silenzio le cromolitografie tedesche e sovratutto le inglesi delle quali abbiamo uno splendido saggio nella *Grammar of the Ornement* di Owen Jones, illustrata coi disegni di Varren, Aubert e Stubbs e pubblicata da Day e figlio che in quest'opera colossale sacrificarono una cospicua sostanza. Non vogliono neppure essere dimenticate le belle e grandiose opere pubblicate da noi, notevoli fra esse *Le case e i monumenti di Pompei* del Nico-

lini, pubblicate a Napoli; *Il Duomo di Monreale* dell'ab. Gravina, pubblicato a Palermo, e sovratutte *I mosaici delle chiese di Roma* del De Rossi, in corso di stampa presso l'editore Spithöver di Roma, che all'uopo impiantò un apposito studio ed officine.

APPLICAZIONE DELLA FOTOGRAFIA. — La fotografia per sè stessa, come i suoi derivati la zincografia, l'albertotipia, l'eliotipia, ecc., non ebbe e non avrà notevoli applicazioni all'illustrazione del libro, mentre grandemente vi contribuiscono la fotolitografia, la fotoincisione e la zincotipia. La fotolitografia è riservata alla riproduzione di antichi codici e dà risultati più che soddisfacenti. Il *Codex Syriacus* della Biblioteca Ambrosiana riveduto per cura dell'insigne ab. Ceriani e riprodotto colla fotolitografia del Della Croce di Milano, è quanto di bello si possa desiderare; colla fotoincisione in rame, segnatamente dal Goupil di Parigi, si riproducono meravigliosamente in riduzione di scala le più celebrate incisioni; colla zincotipia si illustrano oggi la maggior parte dei libri e siccome è anche il mezzo più celere e meno costoso per avere una riproduzione esatta di una incisione o di un disegno a penna o a tratti, così ha pure una vasta applicazione ai giornali illustrati.

In Inghilterra, Germania e Francia vi sono stabilimenti che si dedicano esclusivamente con successo alla zincotipia, da noi la fanno un po' tutti, ma finora da pochi si ottengono buoni risultati.

⁂

La legatura. — Dopo le illustrazioni ed anche indipendentemente da esse, la legatura è certamente il più bell'ornamento del libro, ma essa richiede speciali requisiti che derivano dal buon gusto del bibliofilo. Uzanne nei *Caprices d'un bibliophile* dice: « il libro deve essere legato secondo il suo spirito, secondo l'epoca in cui ha visto la luce, secondo il valore che gli si attribuisce e l'uso che se ne vuol fare ».

Attribuire soverchia importanza alle sole legature è follia, e a meno che il bibliofilo raccolga legature anzichè libri, nulla giustifica i prezzi enormi raggiunti da libri di nessun valore, solo perchè rivestiti da Derome, Padeloup e simili.

Il bibliofilo deve sapere far legare i suoi libri secondo la loro importanza e sopratutto dovrà sempre conservare ad un libro antico la sua legatura originale, se in buono stato, anzichè farlo ricoprire con una legatura moderna.

La legatura, limitata dapprima a ricoprire pesantemente messali e libri di preghiere, non prese sviluppo che coll'invenzione della stampa, e, come questa, ebbe la più sollecita e maggior propagazione in Italia; così è pure in Italia ove la legatura subì le prime modificazioni diventando un ramo importante di industria artistica.

Abbandonati ben presto i piani in legno, i fermagli e i vecchi usi, cui tuttavia rimanevano fedeli l'Inghilterra e la Germania, si cominciò in

Italia, e segnatamente a Venezia e Firenze, a riprodurre le copertine in cuoio a mosaico con dorature che ornavano i manoscritti arabi; queste legature vennero presto imitate e sorpassate in Francia dove la legatura artistica fu importata dall'Italia. È noto infatti che Francesco I, col Benvenuto e col Primaticcio, condusse seco anche legatori di libri ai quali probabilmente son dovute le celebri legature colla salamandra di Francesco I e coll'emblema di Diana di Poitiers.

La più antica legatura che porti una data è quella indicata da Laire (*Index librorum*, N. 27) cioè un esemplare delle *Epistolæ* di S. Gerolamo sul quale è scritto: « illigatus est anno Domini 1469 per me Johannem Richenbach capellanum in Gyclingen ».

Alla vendita dei libri del dott. Kloss di Francoforte, fatta a Londra nel 1835, v'erano pure due opere di Sant'Agostino stampate nel 1469 e legate nel 1470 dallo stesso *Johannes capellanus*.

Gli inventari delle antiche librerie di Re e Principi forniscono un ampio materiale per la storia della legatura in essi frequentemente descritte, ed è così che sappiamo che i libri di preghiera erano di preferenza ricoperti d'oro e d'argento con smalti o disegni.

L'uso della orificeria applicata alla legatura si ritrova fino al secolo XVI. Benvenuto Cellini ha eseguito due copertine in oro masiccio per rilegare un libro di preghiere che Papa Paolo III voleva offrire a Carlo V.

L'arte del legare i libri, oggidì salita a tanta

perfezione, aveva già fatti mirabili psogressi sin dal secolo XVI in Italia e in Germania. Oltremodo magnifiche erano le legature in pelle di porco che per la sua densità prestavasi all'impressione di bellissimi fregi.

Spesso erano ancora quelle legature arricchite di fermagli in oro e argento di finissimo lavoro; sin d'allora si eseguirono in Italia ricchissime legature in velluto con trine d'oro, o in tartaruga con ornati in oro o argento, perle e cammei.

Celebrate erano pure le legature olandesi in pergamena con fini ornati a secco, legatura graziosa e solida che formava il più bell'ornamento dei volumi di gran formato ai quali era quasi esclusivamente dedicata.

Lo splendido periodo del Rinascimento fu alla legatura ciò che fu alle Belle Arti e alle Belle Lettere; la liberò dai pesanti ornati e dagli orpelli di cui l'aveva sovraccaricata il Medio Evo; leggeri filetti d'oro e graziosi e sobri arabeschi furono il loro più bel ornamento unitamente a stemmi artisticamente disegnati.

Una legatura col motto di Grolier, colle cifre di Enrico II o di Diana di Poitiers, cogli stemmi di De Thon, Colbert o Soubise, raggiunge prezzi incredibili; una legatura appartenuta a Majoli vale per questo solo circa 2000 lire, una di Grolier dalle tre alle quattro mila, e così via.

È tuttavia strano e deplorevole che siano rimasti ignoti i nomi degli artisti che hanno eseguito questi splendidi lavori.

La storia della legatura presenta anch'essa vari esempi di originalità. Il padre del celebre James Fox fece rilegare tutti i suoi libri in pelle di volpe (*Fox* è in inglese il nome della volpe). Bougainville fece legare in marocchino nero sparso di lagrime d'argento, la relazione del terzo viaggio di Cook interrotto per la tragica fine di questo celebre navigatore. Si fecero legature colla pelle d'ogni sorta d'animali e persino con pelle umana! Un volume legato in pelle umana è stato esposto alla mostra tipografica in Brera nel 1879 dall'antiquario Luigi Arrigoni.

Benchè i più valenti legatori dei tempi andati e presenti appartengano incontrastabilmente alla Francia e all'Inghilterra, di cui la prima vanta i magnifici lavori, solidi e di buon gusto dei Desseuil, Pasdeloup, Derome, Bozêrian, Leveberes, Simier, Thouvenin, Courteval, Gascon, Lesné, Bauzonnet, Duru, Thompson ed altri; e la seconda di Baumgarten, Kaltkörer, Ruggero, Payne, ecc. non può negarsi che anche la Germania e l'Italia non abbiano avuto gran parte all'incremento ed al perfezionamento di quest'arte.

La Germania si distingue oggi sovra tutti per le legature commerciali in piena tela con o senza placche in oro, e la legatura artistica è anche fra noi lodevolmente coltivata come lo dimostrano le produzioni eseguite con finezza d'arte e di gusto segnatamente dai Fratelli Binda di Milano, da Vezzosi e Tarditi di Torino, da Tartagli di Firenze, da Andersen e Staderini di Roma e da non pochi altri che all'industria sanno accoppiare le migliori tradizioni dall'arte.

Fino al secolo XVIII non si conoscevano che due generi di legatura, cioè quella in pelle e quella in pergamena; oggi si usano generalmente tre generi di legature, cioè: la legatura in piena pelle, la mezza legatura (tanto l'una che l'altra in marocchino, in cuoio di Russia, in pergamena, in vitello e in basana) e il cartonaggio (ricoperto in carta, tela o percalina).

La mezza legatura con angoli, quando è ben fatta, unisce la solidità all'eleganza ed ha il vantaggio di costare molto meno che la legatura in piena pelle. Per gli opuscoli si può adottare il cartonaggio, ma a condizione che sia ben fatto.

Una mal intesa economia induce molti bibliotecari e bibliofili a far legare una quantità di opuscoli in un solo volume di *miscellanea:* è un sistema che dovrebbe essere assolutamente ripudiato; se una biblioteca non ha i mezzi per far legare in cartone i singoli opuscoli, anzichè riunirli in volumi, li riunisca in scattole o buste, cosa che permetterà di disporre partitamente di ogni singola pubblicazione.

Il British Museum ha adottato per le sue legature delle norme saggiamente pensate: la maggior parte dei suoi libri vengono legati in mezzo marocchino coi piani in tela. I libri di storia hanno il dorso rosso; quelli di teologia, bleu; quelli di poesia, giallo; il verde è riservato ai libri di storia naturale, ecc., cosicchè le legature stesse facilitano la classificazione, semplificano le istruzioni da impartirsi agli impiegati subalterni e danno un aspetto vario e gaio alla

biblioteca; i dizionari e le opere di continuo uso vengono solidamente legate in cuoio di Russia; le opere rare o preziose si legano con un certo lusso, mentre gli opuscoli vengono legati ad uno ad uno in mezza basana con carta sui piani.

Il bibliofilo deve curare che le sue legature siano ricche senza ostentazione, solide senza esser pesanti, sempre in armonia col libro che rivestono, d'una gran finitezza di lavoro, di una esatta esecuzione nei più minuti dettagli, a linee nette e disegni fortemente concepiti.

La legatura sarà buona se unisce la solidità all'eleganza, se il volume si apre facilmente e resta aperto a qualunque pagina, se, rinchiuso, non lascia traccia alcuna del punto in cui fu aperto, se i margini interni sono perfettamente visibili all'aprirsi del libro e se i margini esterni furono ugualmente e il meno possibile intaccati dal ferro; la regolarità della piegatura, la solidità della cucitura e del dorso, l'elasticità delle cerniere sono ancora altrettante condizioni di una buona legatura.

Per ottenere questi risultati non bisogna confidare i libri che a legatori abili e lasciar loro il tempo necessario che le varie operazioni richieggono.

Le legature moderne, come già ho detto, si fanno in pergamena, in basana, in vitello, in cuoio di Russia, in pelle zigrinata o in marocchino di vari colori. Le più ricche legature in marocchino hanno generalmente ornamenti sul

piano o a mosaico, o dorature a piccoli ferri, o

Fig. 9. — Legatura Veneziana del Rinascimento (nella Collezione del sig. Arrigoni).

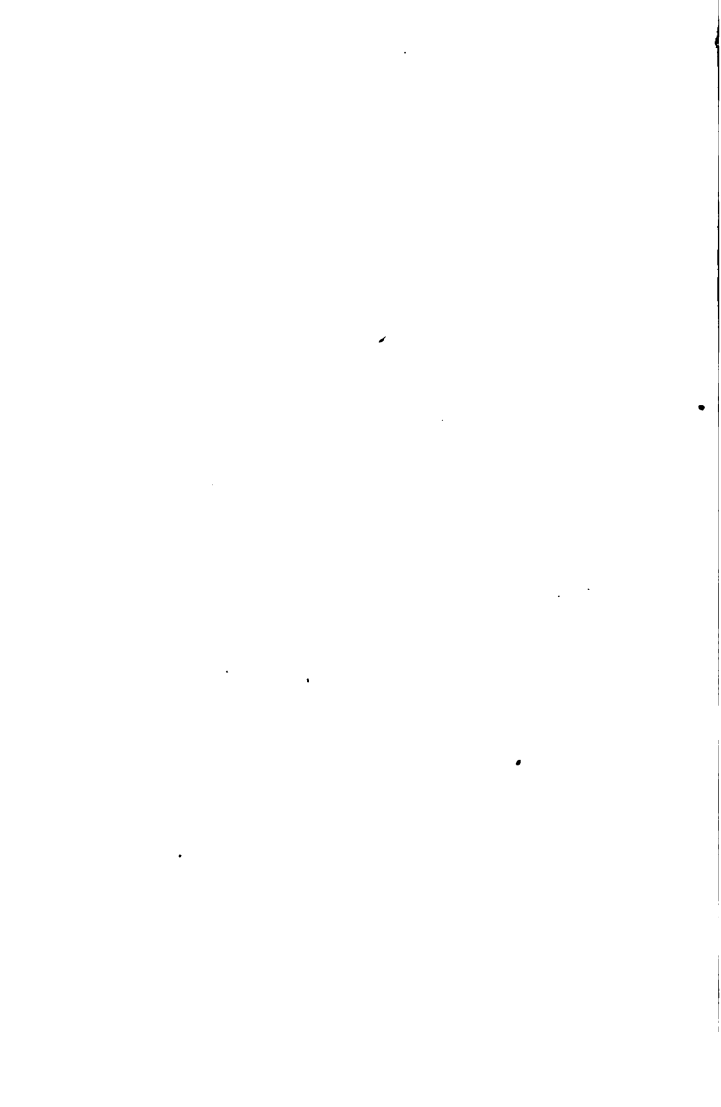
tripe e alcune volte i risguardi, anzicchè in carta sono in marocchino, in moire o in seta.

Le legature in basana hanno bell'apparenza, ma si sciupano facilmente; quelle in cuoio di Russia o in pergamena si adattano ai libri di uso continuo, come ai dizionari, alle enciclopedie, ecc.; la legatura in vitello è molto solida, quella in marocchino, la più brillante, deve riservarsi alle opere di lusso e alle edizioni di bibliofilo; infine lo zigrino non ha la stessa solidità del marocchino, quantunque con esso si facciano legature apparentemente altrettanto belle.

Per chi desiderasse fare studi speciali sulla storia della legatura o studiarne la parte tecnica, indico in nota le principali opere da consultarsi.[86]

IV.

LA BIBLIOTECA E IL CATALOGO.

IV.

La Biblioteca e il Catalogo.

La biblioteca. — Libro inventario. — Ex libris. — Il catalogo. — Le schede: titolo, autore, anonimi, volumi, paginazione, formato, editore, tipografo, date, ecc. — Opere rare. — Opere in continuazione. — Periodici. — Modelli di schede. — Catalogo iconografico. — Collocazione. — Sistemi bibliografici. — Sistema Brunet. — L'ordine alfabetico e sistematico. — Conservazione dei libri. — Ristaurazione dei libri. — Libri da consultarsi.

Senza addentrarmi in quanto riguarda i doveri di un bibliotecario e la amministrazione di una biblioteca, soggetti che il lettore troverà svolti con maestria nel *Manuale del bibliotecario* del dott. Petzholdt, pubblicato in questa stessa raccolta, dirò solo di quelle operazioni richieste da qualsiasi raccolta di libri e di quei lavori che il bibliofilo non può trascurare se dai suoi libri vuol trarre diletto e profitto.[37]

Se il possesso di libri belli e rari procura un'in-

tima soddifazione, il possessore nulla deve trascurare perchè questi libri possano tornare utili a sè stesso e agli amici suoi.

Possegga pochi o molti libri, il bibliofilo non può esimersi dal numerarli, schedarli negli ordini alfabetico e sistematico, collocarli e conservarli; senza queste operazioni la sua raccolta sarebbe quasi inutile.

Se si posseggono pochi libri, basterà a dar loro ricetto uno di quei mobili comunemente chiamati *librerie*, con antine a vetri e che possono contenere dai 200 ai 300 volumi; via via che la raccolta aumenta, essa richiederà la parete di un salotto, e per alcuni fortunati che all'amore dei libri uniscono i mezzi per procurarseli in quantità, occorreranno più sale: ed ecco allora creata la Biblioteca privata. Da questa, si componga di una o più camere, non deve mai essere bandito un mobile ad antine a vetri che servirà a racchiudervi e conservarvi le edizioni più rare e le legature più splendide.

***

La Biblioteca. — Nel senso letterale della parola, biblioteca indica il luogo destinato a riporvi i libri, una sala più o meno vasta, con scaffali all'ingiro ove i libri si trovano o disposti per formati o classificati per materie.

Le biblioteche particolari sono naturalmente circoscritte dai mezzi di fortuna, dal gusto o dagli studi prediletti di coloro che le formano.[38]

Una cosa importantissima a considerarsi nello

stabilimento di una biblioteca è la sua esposizione e la sua situazione.

La biblioteca dovrà possibilmente essere in una sala esposta a levante poichè il mezzogiorno favorisce la nascita e lo sviluppo degli insetti, e l'umido, naturale a tramontana, è al libro dannosissimo. Il locale riservato alla biblioteca deve in ogni caso aver molta luce e trovarsi di preferenza al primo o secondo piano anzichè a terreno.

A preservare i libri dai possibili danni dell'umido sarà bene che gli scaffali siano qualche poco discosti dal muro e foderati con leggere tavole di legno ben congiunte fra loro.

Ogni giorno di bel tempo si aprano per qualche ora le finestre della sala destinata a biblioteca e così pure i cristalli degli scaffali chiusi; si eviti però di tenere le finestre aperte nei giorni piovosi e sovratutto di sera.

I libri, scaffali e palchetti dovranno essere ripuliti dalla polvere almeno due volte all'anno; la polvere rovina le legature e favorisce lo sviluppo degli insetti. Generalmente bisogna aver cura di non aprire un libro senza averne prima con una spazzolina, levato la polvere d'in sul taglio.

Per la costruzione degli scaffali bisogna far uso di legno forte, perchè meno soggetto al tarlo; le tratte non devono essere troppo lunghe, un metro o un metro e venti cent. al massimo fra una spalla e l'altra; si eviterà così lo sconcio dei palchetti che cedono pel soverchio peso; i palchetti devono essere mobili, a dentiera, per potere venire disposti secondo le esigenze del formato dei libri.

Non essendo assolutamente necessaria una collocazione sistematica, alla quale supplisce il catalogo, i libri, anche in vista della economia dello spazio potranno venir disposti in ordine di formato e cioè: gli in-foglio, nel palchetto inferiore; sovr'essi gli in-quarto, poi gli in-ottavo, gli in-sedicesimo, ecc.

Devesi usare avvertenza che fra il margine superiore dei volumi di un palchetto e il piano del palchetto superiore siavi sufficiente distanza per-

Fig. 10. — Palchetto col reggi-libri.

chè i libri possano essere rimossi senza difficoltà; così pure i libri non dovranno essere troppo serrati, sia perchè non si sciupino confregandosi, sia perchè possa con comodità circolare l'aria tanto necessaria alla loro conservazione.

Quando un palchetto non è pieno, i libri, segnatamente se non legati, si sciupano facilmente o ripiegandosi su sè stessi o poggiando di traverso; ad evitare questo inconveniente, il bibliofilo si provvederà di alcuni reggi-libri (fig. 10).

Di questi reggi libri se ne fanno oggi di leggeri e graziosi (fig. 11). Il libraio Edoardo Rouveyre di Parigi ne ha un bellissimo assortimento, costano pochissimo e nessuno dovrebbe mancarne

Fig. 11. — Modelli di reggi-libri.

Quando la Biblioteca è pronta a ricevere i libri bisogna contrassegnare gli scaffali ed i palchetti, i primi con una lettera progressiva ed i secondi con un numero d'ordine; lettere e numeri che ripetuti sulle schede e sui libri, come dirò in appresso, riducono a semplice operazione meccanica il ritrovare un libro qualsiasi ed il rimetterlo a suo posto quando più non occorra alla mano.

***

Libro inventario. — La prima operazione da farsi appena venuti in possesso di un libro, dopo ben inteso d'averlo collazionato, è quella di in-

scriverlo in apposito registro-inventario col suo numero d'ordine progressivo, numero che deve essere ripetuto sul libro stesso. Col titolo, si darà del volume una sommaria descrizione, se ne sarà il caso, e si indicherà la provenienza e il costo. Questo registro è più necessario che non sembri a prima vista, perchè oltre al presentare sempre lo stato numerico ed il valore approssimativo della libreria, afferma in molti casi la sua assoluta necessità.

Supposto che oggi vi accorgiate che uno dei vostri libri ha una imperfezione che vi era sfuggita al primo esame, ricorrendo al numero d'ordine del vostro inventario vedete tosto da chi l'avete avuto e potete fare i vostri reclami. Vi si presenta l'occasione propizia di alienare un volume o di fare un cambio? potrete sapere subito quanto vi costarono i libri che siete disposti a cedere; infine siccome ogni casa ordinata tiene un inventario delle masserizie, sarebbe per lo meno curioso che il bibliofilo, che deve essere ordinato per eccellenza, non tenesse un inventario dei suoi libri.

Ex-libris. — Inventariato il libro, il bibliofilo dovrà apporgli un contrassegno col quale affermi che è di sua pertinenza. Dovrà a questo scopo valersi di un *ex-libris*, evitando in modo assoluto i bolli all'inchiostro grasso, i suggelli a ceralacca e i nomi e firme a inchiostro che sciupano tutta l'estetica di un frontispizio e spesso macchiano più carte, se si è usato dell'inchiostro grasso, o

ne corredono il foglio se si è adoperato dell'inchiostro comune.

Un bollo o stampiglia potrà essere di qualche utilità in una biblioteca pubblica, ma deve essere assolutamente bandito da una biblioteca privata.

Ex-libris è parola consacrata dall'uso colla quale si indica la marca qualunque di proprietà applicata all'interno od all'esterno di un libro. Nel senso più ristretto della parola indica un soggetto d'arte, stemma, monogramma, allegoria, emblema, ecc. incollato sui risguardi di un libro in segno di possesso.[29]

L'ex-libris ebbe la sua origine in Germania in principio del secolo XVI e quasi contemporaneamente fu usato dai bibliofili italiani; in Francia non si riscontra che in principio del secolo XVII e, come tutto ciò che risguarda il libro, gli *ex-libris* hanno la loro storia e i loro raccoglitori.

Posponendo alquanto la parte artistica allo scopo utilitario io propongo ai bibliofili un *ex-libris* che risponde contemporaneamente a quattro scopi.

COLLOCAZIONE	Scaffale	Stemma Vignetta o Monogramma	Classe	CLASSIFICAZIONE
	Palchetto		Categoria	
	Numero		Divisione	
		N.°		

Nel campo centrale verrà riprodotta la vignetta, stemma o emblema che costituisce veramente la marca; sotto di essa il numero progressivo di inventario; a sinistra la collocazione e a destra la classificazione.

Vi occorre sapete il costo, o quando e da chi avete acquistato un libro? Ricorrete al numero di inventario. Volete riporre un libro che avete sul tavolo? I numeri della collocazione vi indicano in quale scaffale e palchetto debba pigliar posto. Vi occorre consultare altri libri sulla stessa materia di quello che leggete? la classificazione vi dice subito a qual classe, categoria e divisione del vostro catalogo sistematico avete a ricorrere.

Se la vostra libreria si componesse di più sale, sarà facile il far sormontare l'ex-libris da un piccolo ornato con uno spazio libero per indicarvi l'ordine progressivo delle sale. Un artista che voglia un pochino tormentarsi il cervello, potrà anche dal mio modello ricavare una vignetta di buon gusto.

*
* *

Il Catalogo. — L'ordine, l'utilità e l'importanza di una grande biblioteca come di una ristretta raccolta di libri, ha per base la perfezione del catalogo, il quale deve originariamente essere fatto a schede.

Nella redazione delle schede, segnatamente dei libri antichi, si incontrano spesso delle difficoltà, perchè alle volte il vero titolo di un'opera si trova nella prefazione, o nel corpo stesso o in fine del

libro. Prima di redigere la scheda di un libro antico che presenti delle difficoltà, sarà bene consultare qualcuna delle opere che illustrano queste prime produzioni della stampa a fine di evitare errori sul vero titolo o sull'autore e per non perdere tempo in un lungo esame del libro stesso che alcune volte poi non scioglierebbe neppure i dubbi.

Pei libri moderni le difficoltà sono minori assai, anzi, stabilite con precisione le norme da seguirsi, può dirsi che tutte le difficoltà scompaiono.

La trascrizione di un titolo richiede una minuziosa esattezza e la scheda deve contenere:

1.° Il nome dell'autore seguito dal prenome.

2.° Il titolo esattissimo colle indicazioni di traduttori, annotatori, ecc.

3.° Il numero dei volumi.

4.° Formato, numero delle pagine, incisioni, ecc.

5.° L'indicazione della città in cui fu stampato, il nome dell'editore o del tipografo.

6.° La data.

La scheda porterà inoltre le lettere o cifre indicanti la collocazione del libro e le lettere o cifre indicanti la sua classificazione nell'ordine sistematico.

***

Il nome dell'autore deve essere scritto con una precisione diplomatica perchè è la base dell'ordine alfabetico; il pronome è indispensabile per distinguere gli omonimi. Se il nome dell'au-

tore non figurasse al frontispizio, ma fosse apposto alla prefazione, o figurasse in una dedica, o fosse in altro modo conosciuto, si considererà l'opera come anonima e si farà una scheda di richiamo.

Ecco un esempio: il *Supplemento alla bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi* è anonimo, e la relativa scheda dovrà portare conseguentemente per prima parola quella di *Supplemento*; sapendosi però che questo supplemento è opera di Gaetano Melzi, si farà una seconda scheda che dirà: *Melzi* (*Gaetano*), vedi *Supplemento*, ecc.

Se il nome dell'autore è abbreviato o anche indicato da una sola lettera, quella sarà la parola che supplirà al nome dell'autore nella scheda quando però il nome dell'autore è conosciuto, e lo si indicherà fra parentesi.

Esempio:

P*** è autore del *Dictionnaire bibliographique*, si sa che P*** è la prima lettera del nome dell'autore *Psaume*; la scheda verrà così redatta: P*** (*Psaume Etienne*) *Dictionnaire bibliographique*, *etc.*

Se poi il nome dell'autore, espresso con una sola lettera od abbreviato, fosse ignoto, l'opera verrà considerata come anonima finchè un'indiscrezione o il caso non facciano palese il nome vero dell'autore.

Il pseudonimo o il nome anagramma deve con-

siderarsi come nome dell'autore; e se questo è conosciuto verrà inscritto su apposita scheda con rinvio al pseudomino od anagramma.[40]

Esempio:

Fantasio era lo pseudonimo di Ferdinando Martini, che con questo pseudomino pubblicò il volume «Fra un sigaro e l'altro». Si farà una prima scheda che dirà *Fantasio. Fra un sigaro e l'altro*, ecc. poi una scheda di richiamo a *Martini* (*Ferdinando*) vedi *Fantasio*.

Se più autori hanno collaborato ad un'opera, si può considerare l'ordinatore come autore; se il nome dell'ordinatore non figura al frontispizio, l'opera verrà considerata come anonima facendo per ogni autore una scheda di richiamo.

Esempio:

Omaggio della Società Storica Lombarda al VII Centenario della Battaglia di Legnano, ecc.

Contiene:

Cantù Cesare. I Lombardi e il Barbarossa.
Pirovano Giuseppe. Legnano, ecc.

Fatta la scheda principale colla parola *Omaggio*, se ne faranno tante altre di richiamo quanti sono gli autori che vi hanno collaborato, e così:

Cantù (Cesare). I Lombardi e il Barbarossa, vedi: *Omaggio della Società Storica*, ecc.

Quando un autore ha due o più nomi, o se i

pronomi difficilmente possano venire distinti dal nome, si potrà scegliere l'ultimo dei nomi facendo del primo una scheda di richiamo. Così Benso di Cavour, Tapparelli D'Azeglio, Balbo Bertone di Sambuy si schederanno sotto *Cavour*, *Azeglio*, *Sambuy* facendo delle schede di richiamo a *Benso di Cavour*. Vedi *Cavour*, ecc.

La maggior parte degli scritti di Santi o Beati, di Papi o Re, e di persone appartenenti ad ordini religiosi non portano che il *pronome* e dovranno conseguentemente registrarsi con quello come prima parola della scheda; così:

> GREGORIUS VII. Epistolae, etc.
> TOMMASO D'AQUINO (S.). Opere, ecc.
> CARLO EMANUELE I. Lettere ecc.

Eccoci ora dinanzi ad una difficoltà grave: come si inscriveranno i nomi preceduti da un articolo indicativo o combinati con un segnacaso o prefisso? C'è per questi divergenza fra i principali bibliografi e non fu ancora proposto un sistema che abbia ottenuto la approvazione generale. Per molti casi, l'uso è quello che fa la regola, così Camillo di Cavour o Massimo D'Azeglio si schederanno sotto *Cavour e Azeglio* perchè così vengono da tutti nominati; mentre invece *De Rossi* o *De Amicis*, non potranno schedarsi sotto Rossi o Amicis perchè il loro nome vien sempre pronunziato unitamente alla particella. Altri nomi hanno ricevuto modificazioni dal tempo, così nel secolo scorso Jean la Fontaine veniva da tutti i bibliografi catalogato sotto *Fon-*

taine, mentre oggi è di uso generale la parola *Lafontaine* tutta unita.

Le stesse osservazioni valgono pei nomi tedeschi preceduti dalla preposizione *von* e pei nomi olandesi preceduti dal *van*; questa preposizione, che corrisponde al nostro *de*, *di*, può essere, meno rari casi, abolita pei nomi tedeschi; così i discorsi di Bismark, si schederanno sotto *Bismark* e non già *von Bismark*; generalmente invece, la preposizione si unisce al nome per quelli di derivazione olandese, così le opere di Van Dick, Van Praet si schederanno sotto *Van Dick* e *Van Praet* e non sotto *Dick* o *Praet*; in tutti i casi dubbi si faccia però sempre uso di schede di richiamo. Il bibliografo non dove mai temere di far troppi richiami, aumenterà è vero il numero delle sue schede ma le ricerche verranno facilitate in modo straordinario.

I nomi di autori grecizzati o latinizzati si ritengono come nomi propri, così il *Panormita*, *Filelfo*, *Metastasio*, ecc.

Il nome dell'autore che abbia scritto un'opera in altra lingua che non la sua, traducendo anche il suo nome, dovrà essere schedato sotto il nome che figura al titolo facendo una scheda di richiamo pel nome originale quando è conosciuto: così un'opera di *De Rubeis* verrà schedata sotto quel nome con una scheda di richiamo al nome originale *De Rossi*, cioè: *De Rossi*, vedi *De Rubeis*.

Havvi pure divergenza fra i bibliografi se i nomi degli autori, specialmente latini, debbano

inscriversi al nominativo o al genitivo; io adotterei sempre il nominativo perchè non v'ha ragione che *Gregorius VII* autore delle « Epistolæ » figuri al Catalogo alfabetico sotto *Gregorii* semplicemente perchè la costruzione latina del titolo ha richiesto il nome scritto al genitivo; tutt'al più, trattandosi di libri rarissimi o di incunaboli, dopo aver scritto alla scheda il nome dell'autore al nominativo, lo si ripeterà al genitivo nel corpo della scheda colla esatta trascrizione di tutto il titolo; anzi per questi libri la scheda richiede una speciale compilazione essendo necessario che venga con precisione indicata anche la disposizione del titolo, dividendo con un segno traversale || riga da riga; della compilazione delle varie schede darò in seguito qualche esempio.

Passato in rassegna quanto può riflettere il *nome* dell'autore vediamo ora come si debbano catalogare le *Opere anonime.*[41]

***

Opere anonime. Sono anonime, o si considerano come tali, tutte le opere il cui autore non è indicato al frontispizio. I libri anonimi devono schedarsi col sostantivo principale. In mancanza di esso, ne prenderanno il posto l'*aggettivo*, il *pronome*, l'*avverbio*, o il *verbo*, e in mancanza di tutti questi, la *prima parola* qualsiasi del titolo. Ecco alcuni esempi:

Scheda col verbo.

Debbo io leggere la Bibbia? in-16, pag. 16. Firenze, tip. Claudiana, 1877.

Scheda col pronome.

Folchetto Malaspina, romanzo storico del secolo XII. 3 vol. in-16, pag. 160, 184, 168. Milano, Soc. Tip. dei Classici, 1830.

Scheda colla particella interrogativa.

Perchè non mi fu detto prima? in-16, pag. 16. Firenze, tip. Claudiana, 1878.

Scheda colla preposizione articolata.

All' erta suburbani, in-16, pag. 8, s. l. n. d. (ma, Brescia, tip. Bersi, 1884).

Scheda col sostantivo principale.

Numero (il) infinito, lettere scientifico-popolari, dirette al sig. dott. Luigi Büchner da S. S. in-8°, pag. 592. Milano, Ulrico Hoepli, 1882.

Il numero dei volumi verrà indicato nella scheda in cifre arabiche subito dopo la descrizione del titolo, facendo esatta distinzione fra volumi, tomi o parti.

Il formato, il numero delle pagine e delle incisioni piglia posto immediatamente dopo il numero dei volumi; ho già parlato del formato e dei modi per determinarlo, ripeterò solo che è necessario che il formato venga indicato con molta precisione e così pure dicasi del numero delle pagine indicandosi se queste non sono originariamente numerate, come spesso avviene degli

incunaboli, e osservando se in un solo volume non sianvi più numerazioni che al caso bisogna tutte indicare; così la paginazione di un volume che consti di varie parti, distintamente numerate, e con prefazione anch'essa numerata in cifre romane, si schederà in questo modo:

Bibliografia italiana, giornale dell'Associazione tipografico-libraria italiana, compilato sui documenti comunicati dal Ministero dell'Istruzione Pubblica. Anno XV, 1881, in-8°, pag. LXXVI-288, IV-108, IV-260. Milano, Ass. tip.-libraria (tip. Bernardoni), 1882.

Per l'indicazione del luogo di stampa, pei nomi del tipografo o dell'editore non si richiede minor esattezza; per i libri latini si trascrivano queste indicazioni non al *nominativo,* ma al caso stesso in cui si trovano sul titolo; si può così facilmente distinguere se il libro sia stato pubblicato nella città o dalla persona indicata, o se vi si trova soltanto in vendita. Per molte opere moderne, segnatamente se di qualche pregio, si dovrà indicare partitamente la città e il nome dell'editore e la città e il nome del tipografo, così:

Trezza (G.). *Epicuro e l'epicurismo.* Seconda edizione in-8° pag. 200. Milano, Ulrico Hoepli. (Firenze, tip. Arte della Stampa), 1883.

Biblioteca scientifico-letteraria.

Se mancano al titolo le indicazioni di città, di editore o di tipografo, si indicheranno sulla scheda le mancanze con un tratto orizzontale, o meglio colle lettere *s. l.* (sine loco) e *s. imp.* (sine im-

pressione), e se poi queste indicazioni mancanti al frontispizio fossero note al bibliofilo perchè già prima indicate da celebri bibliografi, allora si segneranno sulla scheda, ma fra parentesi, cioè: *s. l.* (ma *Roma*) *s. imp.* (ma *typ. de Propaganda Fide*).

I luoghi di stampa e i nomi di stampatori o editori, anche riconosciuti falsi, si copiino quali sono, salvo, conoscendone i veri, di porli fra parentesi accanto ai simulati.

Al nome dello stampatore, segnatamente pei libri antichi, si aggiunga il prenome o almeno la prima lettera di esso, e ciò perchè non avvengano confusioni fra tipografi di uno stesso nome.

Le opere stampate in diverse città, da tipografi diversi o da uno stesso tipografo, devono portare alla scheda i diversi nomi di luogo o di tipografo; così:

Allegri (Alessandro). La prima parte delle *Rime piacevoli*, raccolte da Orazio Morandi, in-4.° Verona, F. dalle Donne, 1605. — La seconda parte, ecc. raccolte da Jacopo Gneci, in-4°, ivi, 1607. — La terza parte, ecc. raccolte da Agnol Minerbetti, in-4.° Fiorenza, A. Caneo e F. Grossi, 1608. — La quarta parte, ecc. raccolte da Francesco Caliari, in-4.° Verona, F. dalle Donne, 1603.

Segue la descrizione.

La data si scrive sempre con cifre arabiche tranne per gli incunaboli pei quali si scriverà in cifre romane, ripetendola fra parentesi in cifre arabiche; la mancanza di data si indicherà con un tratto orizzontale o meglio colle lettere *s. a.*

(sine anno): nei casi in cui la data di un libro che ne è privo fosse precisamente conosciuta, essa verrà indicata fra parentesi e cioè: *s. a.* (ma 1473).

Per le opere che richiesero un lungo periodo di tempo per la stampa e di cui conseguentemente i volumi portano date diverse e successive, sarebbe grave errore l'indicare la data del solo primo volume o soltanto quella dell'ultimo, ma si richiede l'indicazione di entrambe e cioè del primo e dell'ultimo, per esempio 1806-14: ciò che indicherà che il primo volume fu pubblicato nel 1806, e l'ultimo dell'opera nel 1814.

Un'eccezione alle regole bibliografiche si deve fare per i *libretti d'opera* pei quali la parola d'ordine sarà il titolo dell'opera anzichè il nome dell'autore del libretto o dell'autore dello spartito. Chi ricorda che autore del libretto del *Trovatore* è Cammarano; della *Dejanice*, Zanardini? La scheda dunque dei libretti d'opera sarà fatta col titolo dell'opera, con richiami all'autore del libretto ed all'autore dello spartito.

Preso per esempio il libretto del *Trovatore*, esso verrà così catalogato:

TROVATORE (Il). Dramma lirico in 4 atti di S. Cammarano, musica del maestro G. Verdi, in-16, pag. 48. Milano, s. a. Ricordi Edit.

Coi richiami:

CAMMARANO (S.) *Vedi* Trovatore (Il).
VERDI (G.) *Vedi* Trovatore (Il).

Modello di scheda per un libro raro.

RECTO.

Bembo Pietro.

Gli Asolani di messer || *Pietro Bembo* || (*in fine*) *Impressi in Venetia nelle Case d'Aldo Romano nel an-* || *no. MDV. del mese di Marzo; Con la concessione* || *della Illustrissima Signoria nostra; che per X.* || *Anni ne luoghi al Venetiano Dominio sotto-* || *posti nessuno altro gli possa impri* || *mere, o impressi uendere,* || *sotto le pene, che* || *in lei si con-* || *tengo-* || *no. Un vol. in 4. di 96 ff. non numerati.*

Segue

COLLOCAZIONE		CLASSIFICAZIONE	
Scaffale	3	Classe	IV
Palchetto	10	Categoria	6
Numero	41	Divisione	—

VERSO.

Bell'esemplare, ben conservato, grande di margini, leg. in mar. r. comp. dor. taglio dor. (*Capé*).

Edizione originale, rara, colla dedica alla celebre Lucrezia Borgia (figlia di Papa Alessandro VI e sposa in quarte nozze di Alfonso d'Este, duca di Ferrara), dedica che venne soppressa quando le divergenze insorte fra Giulio II e Alfonso d'Este, determinarono Bembo e Aldo, devoti entrambi alla Santa Sede, a far scomparire questo omaggio reso alla sposa di un principe divenuto nemico del sovrano Pontefice. Per far scomparire questa dedica si dovette ristampare il titolo. Gli esemplari colla dedica e l'errata sono, secondo Gamba, Renouard, Fournier e Brunet, di somma rarità.

Scheda di un libro moderno.

RECTO.

Geymüller (Enrico, di).

Raffaello Sanzio studiato come architetto con l'ajuto di nuovi documenti. in 4° pag. VIII-114, con 8 tavole e 70 illustrazioni. Milano, U. Hoepli (Firenze, Tip. Arte della Stampa) 1884.

Edizione di 300 esemplari numerati.
Esemplare N.° 35.

COLLOCAZIONE		CLASSIFICAZIONE	
Scaffale	**3**	**Classe**	**III**
Palchetto	**8**	**Categoria**	**VII**
Numero	6	Divisione	3

Di ogni scheda si faranno due copie, una di esse dovrà essere di formato o di colore diverso; una copia servirà per il catalogo alfabetico, l'altra per quello sistematico. La scheda da servire al catalogo sistematico può anche avere il titolo abbreviato purchè in modo da non generare confusioni.

Compilata la scheda con tutte le indicazioni portate dal titolo, non è ancora finita l'opera del bibliografo ed esso non dovrà riporre il volume senza averlo esaminato, nè la scheda senza avervi aggiunto in nota il risultato di questo esame.

Si dovrà anzitutto indicare la *condizione* del libro, dacchè i vari stati di conservazione ne possono anzitutto variare enormemente il valore; per alcuni libri rarissimi si dovrà pure indicare la misura in millimetri dell'altezza e larghezza dei fogli; se vi sono *testimoni* (i testimoni sono le *barbe* della carta ed essi provano che il libro non fu intaccato dal ferro del legatore o almeno così poco da farvi appena scomparire le ineguaglianze delle *barbe* di cui pure ne rimasero alcune a testimoniare la grandezza della carta); si dovrà pur tener conto dei diffetti e macchie d'ogni natura; si noterà se il libro ha postille manoscritte; si descriverà la legatura osservando se è opera di qualche celebre artista od anche una imitazione, se il libro appartenne a qualche celebre bibliofilo o biblioteca, se ne porta le armi, l'*ex-libris* o la firma.

Si dovrà pur sempre far cenno se il libro contenga commenti o prefazione di persona non indicata nel titolo e se il testo sia in lingua diversa

dal titolo, come pure se l'esemplare è stampato su carta distinta, o colorata, o in pergamena; se l'opera fu stampata in poche copie numerate, si indicherà il numero dell'esemplare posseduto e per le opere illustrate si dirà se con rami, incisioni in legno o litografie, se nere o colorate e se prove avanti lettera; completeranno la scheda quegli aneddoti letterari caratteristici concernenti l'opera di cui si è trascritto il titolo.

Fatta così con tutta attenzione e studio la scheda, il bibliografo ha anche preso una certa conoscenza del libro al quale può assegnare il suo posto in biblioteca e nel catalogo sistematico.

La scheda di un libro manoscritto richiede ancora altri requisiti e cioè per esso si dovrà ancora indicare se sia in pergamena o cartaceo, la forma del carattere, cioè se gotico, semigotico, tondo o romano, corsivo o cancelleresco; numerare le lettere ornate e le miniature, studiando di queste il probabile autore o almeno la scuola cui appartenne; determinarne l'epoca dai caratteri emergenti, dalla scrittura e dalle miniature e non trascurare anche i più minuti dettagli che valgono ad identificare il codice posseduto.

Dacchè il libro non ha ancora preso posto in libreria io suggerisco ai bibliofili di fare una terza scheda, assolutamente speciale, che risguarda esclusivamente le *illustrazioni;* con essa si può creare un *catalogo iconografico* di molta utilità.[44]

Libri antichi e moderni hanno ritratti, vedute, piante e illustrazioni di migliaia di oggetti diversi: spesse volte queste stampe sono anonime, ma

non di rado portano il nome o la marca di celebri artisti; il sapere trovar subito il ritratto di questo o quell'altro personaggio, una veduta, una pianta, oppure una incisione di questo o quell'autore può essere molte volte una necessità od anche una semplice curiosità, e siccome si può ottenere questo risultato con un piccolo lavoro, così raccomando al bibliofilo di non tralasciarlo.

Anche questa scheda dev'essere fatta in *dupplo*, ma con diverso sistema; una avrà per parola d'ordine il *soggetto* della stampa seguito dal nome dell'autore; l'altra il *nome dell'autore* seguito dal soggetto della stampa: in ambedue poi l'indicazione del libro in cui la stampa si trova:

1.ª Scheda.

Bouquins et rats.

Acquaforte di Jules Chevrier.

in

Fertiault. Les amoureux du livre,
pag. 12.

2.ª Scheda.

Chevrier (Jules). *Bouquins et rats.* *Acquaforte* *in* *Fertiault. Les amoureux du livre,* *pag. 12.*

Queste schede si ordineranno in duplice ordine alfabetico, cioè, uno per autori, l'altro sistematico.

L'ordine sistematico può dividersi in nove classi, e cioè:

I. Religione e morale.
II. Mitologia e antichità greche e romane.
III. Fatti storici.
IV. Stemmi, emblemi e numismatica.
V. Feste, cerimonie, mode, usi e costumi.
VI. Scienze, arti e mestieri.
VII. Caricature.
VIII. Carte geografiche e piante di città.
IX. Ritratti.

***

Schede speciali vogliono ancora essere riservate alle opere in corso di stampa ed alle riviste o periodici d'ogni natura: queste pubblicazioni non vanno a pigliar posto in biblioteca (e per conseguenza nei cataloghi alfabetico e sistematico) che per volumi completi. È necessario dunque l'uso di schede speciali di cui propongo diversi modelli; per le opere in continuazione, si segnerà sulla scheda il giorno del ricevimento d'ogni fascicolo, a qual volume appartiene e il numero d'ordine del fascicolo stesso e delle tavole che contiene. Per i periodici basterà cancellare volta per volta dalla scheda il numero d'ordine corrispondente a quello del periodico che si riceve.

Riproducendo il modello delle diverse schede proposte, spero che ne apparirà chiaro al lettore il loro impiego.

Scheda per opere in continuazione.

(Titolo)

Provenienza:

Collocazione provv. dei fascicoli:

Collocazione dei volumi:

Data del ricevimento	Numero d'ordine di ogni		
	volume	fascicolo	tavola

Scheda per periodici mensili.

(Titolo)

Provenienza:

Collocazione provv. dei fascicoli:

Collocazione dei volumi:

1884.

Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giug.	Lug.	Ag.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13

188

Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giug.	Lug.	Ag.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13

188

Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giug.	Lug.	Ag.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13

Scheda per periodici bimensili.

(Titolo)

Provenienza:

Collocazione provv. dei fascicoli:

Collocazione dei volumi:

1884.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26

188

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26

188

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26

Scheda per periodici settimanali.

(Titolo)

Provenienza:

Collocazione provv. dei numeri:

Collocazione dei volumi:

1884.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52

188

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52

Scheda per periodici quotidiani.

RECTO.

(Titolo)

Provenienza:
Collocazione provv. dei numeri:
Collocazione dei volumi:

188

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78
79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104
105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117
118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130

VERSO.

131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143
144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169
170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182
183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195
196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208
209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220	221
222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234
235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	247
248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260
261	262	263	264	265	266	267	268	269	270	271	272	273
274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284	285	286
287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299
300	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312
313	314	315	316	317	318	319	320	321	322	323	324	325
326	327	328	329	330	331	332	333	334	335	336	337	338
339	340	341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351
352	353	354	355	356	357	358	359	360	361	362	363	364

Ed ora che il libro è stato esaminato sotto tutti i suoi aspetti, si può passare alla sua collocazione.

***

COLLOCAZIONE. — Ho già detto altrove che non è necessaria una collocazione sistematica, anzi in una piccola libreria è preferibile per la economia dello spazio e per l'estetica, che i libri vengano disposti per formato; del resto, si dispongano per formato o per materie, il bibliofilo non deve scordare mai che un libro *non si deve cercare, ma semplicemente prendere.* Ad ottenere questo risultato, la sua collocazione verrà indicata sulle due copie della scheda e ripetuta sul libro stesso; così si cerchi il titolo di un libro fra le schede del catalogo alfabetico o di quello sistematico, esse vi diranno subito dove il libro si trovi, e l'indicazione della collocazione, ripetuta sul libro, farà sì che questo potrà essere rimesso a posto senza dover ricorrere nuovamente alle schede.

Ed ora non rimane che a classificare il libro segnando pure la classificazione sulle schede e ripetendola sul volume. (Quest'ultima operazione si usa da pochi, ma io credo averne dimostrato l'utilità quando discorsi degli *ex-libris.*) L'esame del libro vi ha già detto a qual classe o categoria appartenga, nei casi dubbi si ricorra ai bibliografi maggiori; quando un libro comprende distinte materie, si facciano schede di richiamo.

Vediamo ora quali furono i sistemi bibliografici, quali sono e quale meglio convenga adottare.

***

Sistemi bibliografici.[43] — I primordi della bibliografia risalgono ad un'epoca antecedente all'invenzione della stampa. Essa si esercitò dapprima sui manoscritti, come lo prova, fra altri documenti, il catalogo della Biblioteca di Saint-Emmeran a Ratisbona, redatto nel 1347: questa biblioteca era talmente ricca in manoscritti che se ne dovette compilare il catalogo in un ordine sistematico, diviso in dodici classi, e forma cotesto il primo sistema bibliografico conosciuto.

Vien chiamato *sistema bibliografico* l'ordine osservato in una classificazione qualunque di opere, siano stampate, siano manoscritte, per formare una biblioteca od un catologo di libri.

Un primo catalogo di libri stampati che riveста il carattere di una classificazione bibliografica è quello con cui Aldo Manuzio nel 1498 diede, su semplice foglio, l'annunzio di « Libri Græcia impressi, » che contiene quattordici articoli divisi in cinque classi:

1.° Grammatica;
2.° Poetica;
3.° Logica;
4.° Philosophica;
5.° Sacra Scriptura.

Mezzo secolo dopo (1546) un catalogo di Roberto Stefano era diviso in quattordici classi;

1.ª Hebræca;
2.ª Græca;
3.ª Sacra;

4.ª Prophana;
5.ª Grammatica;
6.ª Poetica;
7.ª Historica;
8.ª Rethorica;
9.ª Oratoria;
10.ª Dialectica;
11.ª Philosophica;
12.ª Aritmetica;
13.ª Geometrica;
14.ª Medica.

Ma il primo sistema bibliografico fu pubblicato per la prima volta nel 1548 da Corrado Gesner e più tardi da lui stesso perfezionato.

I sistemi bibliografici emessi possono dividersi in due categorie: *filosofici* o *razionali*, e *utilitari* o *artificiali*, ma nessuno raggiunse finora la desiderata perfezione, perchè è forse impossibile il raggiungerla, essendo troppo disparate le idee, e non essendosi ancora potuto ottenere un accordo sulle divisioni ed innumerevoli suddivisioni.

Centotrenta sono i sistemi bibliografici conosciuti a tutt'oggi che appartengono, uno al secolo XIV, uno al XV, dieci al XVI, diciassette al XVII, venticinque al XVIII e settantasei al XIX. Di questo numero quarantasei sono tedeschi, quarantuno francesi, quattordici inglesi, quattordici italiani, quattro spagnuoli, due belga, due arabi, due russi, uno svizzero, uno olandese, uno appartiene alla Danimarca ed uno all'America.

Un'enumerazione critica dei sistemi bibliografici più importanti fu, fin dai primi anni del nostro secolo, tentata da vari bibliofili, cioè dai

signori *Peignot, Achard, Horne, Constantin, Edwards* e più recentemente da *Collan, Petzholdt* e *Vigès*, autori tutti che potranno con utile venire consultati. Io non esporrò dunque il lungo elenco di tutti i sistemi bibliografici, ma mi atterrò alla sola menzione dei quattordici di cui si va debitori all'Italia, trascrivendo il titolo delle opere che li contengono e che dagli autori delle opere stesse presero il nome:

1709. **Sistema Fontanini.**

Justi Fontanini disquisitio catalogi bibliotecæ Josephi Renati Imperialis S. R. E. Diaconi Cardinalis S. Gregorii secundum scientiarum, facultatum, artium et rerum classes, in-8, Roma 1709.

1747. **Sistema Becelli.**

De bibliotheca instituenda ac ordinanda Liber. in-4°, Verona, 1747.

1802. **Sistema Ferrario.**

Progetto per un catalogo bibliografico secondo il sistema delle cognizioni umane di Bacone e d'Alembert, formato dal dott. Giulio Ferrario, in-8, Milano, 1802.

1826. **Sistema Pipitone.**

Discorso, ossia progetto di un nuovo piano di classificazione di libri nella pubblica libreria del Comune di Palermo, in-8, Palermo, 1826.

1827. **Sistema Mortillaro.**

Studio bibliografico di Vincenzo Mortillaro, in-8, Palermo, 1832. (Pubblicato la prima volta nel 1827.)

1841. **Sistema Rossi.**

Cenni storici e descrittivi intorno all'I. R. Biblioteca di Brera, del vice-bibliotecario Francesco Rossi, in-8, Milano, 1841.

1844. **Sistema Ilari.**

Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena, per Lorenzo Ilari. Otto volumi in 6 tomi in-4, Siena, 1844-48.

1850. **Sistema Cardile.**

Studi fondamentali della scienza bibliografica per Giuseppe Cardile, in-8, Palermo, 1850.

1850. **Sistema Narbone.**

Bibliografia Sicula sistematica, o apparato metodico alla storia letteraria della Sicilia di Alessio Narbone. Quattro vol. in-8°, Palermo, 1850-55.

1854. **Sistema Palermo.**

Classificazione dei libri a stampa dell'I. e R. Palatina in corrispondenza di un nuovo ordinamento dello scibile umano, di Francesco Palermo, in-4°, Firenze, 1854.

1855. **Sistema ...?**

Indice topografico ed alfabetico della Biblioteca del Comune di Palermo. Tre vol. in-8°, Palermo, 1855-60.

1861. **Sistema Predari.**

Enciclopedia nazionale, politica, scientifica, storica, biografica, letteraria, artistica, industriale, commerciale, bibliografica, in-8, Milano, 1861 e seguenti.

1861. **Sistema Mira.**

Manuale teorico pratico di bibliografia, di Giuseppe M. Mira. Due vol. in-8, Palermo, 1861-62.

1863. **Sistema Starrabba.**

Progetto di classificazione di una Biblioteca, del barone Raffaele Starrabba, in-8, Palermo, 1863.

A questi può aggiungersi:

1868. **Sistema Gar.**

Letture di bibliologia fatte nella R. Università in Napoli durante il primo semestre del 1865. in-8, Torino, 1868.

I sistemi filosofici hanno generalmente il difetto di supporre nel lettore una meravigliosa attitudine a mettersi in rapporto collo spirito del loro autore, cioè: una forza di intelligenza superiore al livello comune, mentre i sistemi utilitari

non conservano forse un ordine strettamente scientifico, ma presentano certamente in un ordine più chiaro la successione di idee metodicamente classificate.

Fra i sistemi utilitari io credo fermamente che quello di Brunet[44] debba essere il prescelto come quello che può indistintamente venire applicato ad una grande biblioteca come ad una piccola raccolta di libri perchè è anche quello che meglio si presta all'allargamento o condensamento delle sue divisioni secondo le esigenze del bibliografo che lo adatta. In Italia, per esempio, non saranno necessarie per la *Storia della Francia* le numerose suddivisioni ad essa assegnate nel sistema Brunet, mentre queste necessiteranno per la *Storia d'Italia;* così il bibliofilo che raccogliesse opere d'arte, creerà tante suddivisioni per la pittura, scultura, architettura, incisione, ecc., in luogo della sola suddivisione accordata alle *Belle Arti* dal Brunet.

Il sistema Brunet, si divide in cinque grandi classi, come al seguente quadro.

Quadro del sistema bibliografico di J. Ch. Brunet.

Teologia	*Giurisprudenza*	*Scienze e Arti*	*Belle lettere*	*Storia*
I. Sacra Scrittura.	I. Diritto della natura e delle genti.	I. Scienze filosofiche.	I. Linguistica.	I. Prolegomeni storici.
II. Liturgia.	II. Diritto politico.	II. Scienze fisiche e chimiche.	II. Rettorica.	II. Storia universale, antica e moderna.
III. Concilii.	III. Diritto civile.	III. Scienze naturali.	III. *a*) Poesia.	III. Storia delle Religioni e delle Superstizioni.
IV. Santi Padri.	IV. Diritto canonico e ecclesiastico.	IV. Scienze mediche.	III. *b*) Poesia drammatica.	IV. Storia antica.
V. Teologi.		V. Scienze matematiche.	IV. Finzioni in prosa.	V. Storia moderna.
VI. Opinioni singolari.		VI. Appendice alle scienze.	V. Filologia.	VI. Paralipomeni storici.
VII. Religione Giudaica.		VII. Arti.	VI. Dialoghi e conversazioni.	VII. Miscellanee e dizionari enciclopedici.
VIII. Religione dei popoli orientali.		VIII. Arti meccaniche e mestieri.	VII. Epistolari.	VIII. Notizie dei principali periodici letterari, scientifici e politici.
IX. Appendice alla teologia.		IX. Esercizi ginnastici.	VIII. Poligrafi.	
		X. Giuochi diversi.	IX. Collezioni di opere e di estratti di diversi autori; raccolte e miscellanee.	

Queste cinque *classi* si dividono nelle *categorie* come nell'esposto quadro; le *categorie* hanno *divisioni* e *suddivisioni.*

Le suddivisioni possono essere utili per l'ordinamento di una grande biblioteca o di una raccolta speciale; per queste il bibliofilo ricorrerà al volume VI del Brunet; io mi limito a presentare qui l'ordine delle Classi colle loro categorie e divisioni:

Teologia.

I. *Sacra Scrittura.*

1. Testi e traduzioni.
2. Interpreti della Sacra Scrittura.
3. Filologia sacra.

II. *Liturgia.*

1. Trattati sui riti e cerimonie della Chiesa e specialmente gli Uffizi divini.
2. Collezioni di liturgie in diverse lingue.
3. Liturgia delle Chiese Greca ed Orientali.
4. Liturgia della Chiesa latina.
5. Liturgie gallicane.
6. Liturgia mozarabica e altre liturgie particolari.
7. Liturgie anglicane.

III. *Concili.*

1. Trattati concernenti i Concili e i Sinodi.
2. Collezione di Concili.
3. Concili generali.
4. Concili nazionali, provinciali e diocesani.

IV. *Santi Padri.*

1. Introduzione allo studio dei SS. Padri.
2. Collezioni, estratti e frammenti delle opere dei SS. Padri.
3. Opere dei SS. Padri greci.
4. Opere dei SS. Padri latini e di alcuni altri scrittori ecclesiastici.
5. Opere dei SS. Padri armeni.

V. *Teologi.*

1. Teologia scolastica e dogmatica.
2. Teologia morale.
3. Teologia catechistica.
4. Teologia parenetica, o Sermoni, comprese le Omelie, ecc.
5. Teologia ascetica o mistica.
6. Teologia polemica.
7. Teologi cristiani separati dalla Chiesa romana.

VI. *Opinioni singolari.*

1. Ochino, Postel, Bruno-Nolano, Beverland, ecc.
2. Illuminati e altri fanatici.

VII. *Religione giudaica.*

Dottrine, culto, istituzioni.

VIII. *Religione dei popoli orientali.*

(La storia del Paganesimo e quella delle religioni orientali formano una appendice alla Storia delle Religioni.)

1. Raccolta di libri sacri di diversi popoli.
2. Maomettismo.
3. Magia o religione degli antichi Persiani; Brahmanismo o religione degli Indiani.
4. Buddismo, o religione della China.
5. Sabeismo, ecc.

IX. *Appendice alla Teologia.*

Opere filosofiche sulla divinità e sui culti religiosi.

1. Deisti e increduli.
2. Atei.

Giurisprudenza.

Introduzione (Storia della legislazione e dei tribunali, studio del diritto, filosofia del diritto, Dizionari e trattati generali).

I. *Diritto della natura e delle genti.*

1. Trattati generali.
2. Diritto internazionale.
3. Opere speciali che hanno rapporto al diritto delle genti.

II. *Diritto politico.*

III. *Diritto civile e diritto criminale.*

1. Generalità.
2. Diritto degli antichi popoli, altri che i Romani.

3. Diritto romano.
4. Diritto francese.
5. Diritto marittimo.
6. Diritto straniero.

IV. *Diritto canonico o ecclesiastico.*

1. Introduzione. Trattati elementari, Dizionari, ecc.
2. Lettere di Papi, Canoni, Decretali e Bulle.
3. Trattati generali sul Diritto ecclesiastico, Trattati particolari su materie canonicali e procedura contro gli eretici.
4. Giurisdizioni ecclesiastiche della Corte di Roma.
5. Trattati pro e contro l'autorità ecclesiastica.
6. Chiesa gallicana.
7. Diritto ecclesiastico straniero e Statuti di ordini religiosi.
8. Appendice. Diritto delle Chiese cattoliche.

Scienze ed Arti.

Introduzione e Dizionari.

I. *Scienze filosofiche.*

1. Introduzione. Storia e Dizionari.
2. Filosofia generale e miscellanea.
3. Logica.
4. Metafisica.

5. Morale.
6. Applicazione della morale (Economia, Politica, Economia politica, colle applicazioni di questa scienza alla Economia sociale.)

II. *Scienze fisiche e chimiche.*

1. Fisica propriamente detta.
2. Chimica.

III. *Scienze naturali.*

1. Generalità.
2. Geologia.
3. Botanica.
4. Zoologia o storia naturale degli animali.
5. Miscellanee di storia naturale e di fisica.
6. Fenomeni della natura; mostri; prodigi.
7. Gabinetti e collezioni di storia naturale: preparazione e conservazione degli oggetti.
8. Appendice alla Storia naturale. Agricoltura ed Economia rurale.

IV. *Scienze mediche.*

1. Introduzione.
2. Trattati generali.
3. Anatomia.
4. Fisiologia.
5. Igiene.
6. Patologia medica.

7. Semeiologia, o trattato sui segni delle malattie.
8. Specialità mediche.
9. Terapeutica; materia medica, generale e speciale.
10. Medicina legale.
11. Miscellanee e giornali di medicina.
12. Chirurgia.
13. Farmacia e farmacopea: segreti di medicina.
14. Medicina veterinaria e trattati di ippiatria.

V. *Scienze matematiche.*

1. Generalità.
2. Matematica pura.
3. Matematica applicata (Calcolo delle probabilità, Meccanica, Astronomia, Ottica, Prospettiva, Marina, Arte militare, Genio dei ponti e strade, Ferrovie, Canali.)

VI. *Appendice alle scienze.*

1. Filosofia occulta. Introduzione, Storia, Dizionari (Cabala e Mágia, Apparizioni, Demoni, Possessioni, Esorcismi, Sortilegi e cose analoghe, Divinazione dai sogni, dalle linee delle mani, dalle carte.)
2. Alchimia (Storia e collezioni, Alchimisti antichi e moderni, Medicina spagirica e chimica.)
3. Astrologia. Predizioni astrologiche e altri pronostici.

VII. *Arti.*

1. Mnemonica o arte della memoria naturale o artificiale.
2. Scrittura ed altri mezzi di rappresentare la parola (Calligrafia, poligrafia, criptografia, stenografia, tacheografia, telegrafia, ecc. Tipografia.)
3. Belle Arti. (Introduzione, Storia, Dizionari, Filosofia delle Belle Arti; Arti del disegno, litografia, ecc.; fotografia, pittura, incisione, scultura e architettura; musica.)

VIII. *Arti meccaniche e mestieri.*

1. Dizionari e trattati generali; Miscellanee, Esposizioni industriali.
2. Pirotecnica. Arte dell'artificiere; Fonderia, Vetraria, ecc.
3. Arte del tornio; Industrie manufatturiere; Lavori all'ago; Mestieri.
4. Trattati sull'arte culinaria.

IX. *Esercizi ginnastici.*

1. Lotta e scherma.
2. Equitazione.
3. Nuoto.
4. Danza.
5. Caccia e pesca.

X. *Giuochi diversi.*

Belle Lettere.

I. *Linguistica.*

1. Introduzione (rapporti della scrittura col linguaggio: Origine e formazione delle lingue: Etimologia generale: Grammatica generale e miscellanee di grammatica: Confronti delle lingue: Alfabeti, grammatiche e dizionari poliglotti generali).
2. Lingue europee antiche e moderne.
3. Lingue asiatiche.
4. Lingue africane.
5. Lingue americane.

II. *Rettorica.*

**Rettori.*

1. Introduzione.
2. Rettori greci.
3. Rettori latini antichi e rettori moderni che hanno scritto in latino.
4. Rettori francesi, italiani, spagnuoli e inglesi.
5. Rettori orientali.

***Oratori.*

1. Oratori greci.
2. Oratori latini antichi.
3. Oratori moderni che scrissero in latino.
4. Oratori francesi, italiani, spagnuoli e inglesi.
5. Oratori orientali.

III. *a*) *Poesia.*

Introduzione e trattati generali sulla Poesia.

1. Raccolte di poesie in diverse lingue.
2. Poeti greci.
3. Poeti latini.
4. Poeti francesi.
5. Poeti italiani.
6. Poeti spagnuoli.
7. Poeti portoghesi.
8. Poeti tedeschi.
9. Poeti fiamminghi e olandesi.
10. Poeti scandinavi.
11. Poeti inglesi.
12. Poeti scozzesi e irlandesi.
13. Poeti illirici, serbi, rumeni, ungheresi, boemi, lituani, polacchi, russi.
14. Poesia orientale.
15. Poeti ebraici e siriaci.
16. Poeti arabi, persiani, armeni e turchi.
17. Poeti sanscriti, pali, indostani, cingalesi, chinesi e malesi.

III. *b*) *Poesia drammatica.*

1. Storia generale del teatro: scritti pro e contro il teatro, e trattati generali sull'arte drammatica.
2. Poeti drammatici greci.
3. Poeti drammatici latini antichi.
4. Poeti drammatici del Medio-evo o moderni che scrissero in latino.

5. Poeti drammatici francesi.
6. Poeti drammatici italiani.
7. Poeti drammatici spagnuoli.
8. Poeti drammatici portoghesi.
9. Poeti drammatici tedeschi e olandesi.
10. Poeti drammatici danesi e svedesi.
11. Poeti drammatici inglesi.
12. Poeti drammatici illirici, polacchi e russi.
13. Poeti drammatici turchi, indiani, chinesi, ecc.

IV. *Finzioni in prosa.*

1. Apologhi o favole in diverse lingue.
2. Romanzi, racconti e novelle (classificati per paesi, come la Poesia drammatica.)

Appendice alla Categoria IV.

1. Facezie e scritti burleschi.
2. Dissertazioni singolari, piacevoli e allegre.

V. *Filologia.*

1. Filologia propriamente detta.
2. Satire generali e satire personali.
3. Gnome, sentenze, apoftegmi, adagi, proverbi.
4. Motti, ana, pensieri, ecc.
5. Simboli, emblemi, divise e enigmi.

VI. *Dialoghi e trattenimenti.*

VII. *Epistolari.*

1. Epistolari greci.
2. Epistolari latini antichi.
3. Epistolari moderni scritti in latino.
4. Epistolari francesi.
5. Epistolari italiani, spagnuoli e portoghesi.
6. Epistolari tedeschi e inglesi.
7. Epistolari orientali.

VIII. *Poligrafi.*

1. Poligrafi greci.
2. Poligrafi latini antichi.
3. Poligrafi moderni che hanno scritto in latino.
4. Poligrafi francesi.
5. Poligrafi italiani.
6. Poligrafi spagnuoli e portoghesi.
7. Poligrafi tedeschi.
8. Poligrafi danesi, svedesi, russi e ungheresi.
9. Poligrafi inglesi e anglo-americani.

IX. *Collezioni di opere o di estratti di diversi oratori. Miscellanee.*

1. Collezioni d'opere antiche in greco e latino.
2. Collezioni di opere scritte da moderni in latino.
3. Collezioni ed estratti di opere francesi.
4. Collezioni ed estratti di opere italiane.
5. Collezioni ed estratti di opere tedesche.

6. Collezioni ed estratti di opere inglesi e anglo-americani.
7. Collezioni ed estratti di opere ebraiche, arabe e persiane.
8. Raccolte di opere in diversi dialetti indiani, indo-chinesi, chinesi, ecc.

Storia.

I. *Prolegomeni storici.*

1. Trattati sul modo di scrivere e di studiare la Storia; Filosofia della Storia; Atlanti storici; Dizionari.
2. Geografia.
2'. Viaggi.
3. Cronologia.

II. *Storia universale antica e moderna.*

1. Antiche cronache generali.
2. Opere sulla Storia universale scritte dal principio del XVI secolo.
3. Trattati particolari relativi alla Storia universale; usi e costumi.

III. *Storia delle Religioni e delle Superstizioni.*

1. Storia generale delle Religioni (Storia della Chiesa cristiana; Storia generale e particolare delle Eresie e dei Scismi.)
2. Storia delle Religioni, parte seconda; Storia delle Religioni pagane (il Politeismo e il Panteismo) considerate sotto il rapporto mitologico.

IV. *Storia antica.*

1. Origine delle nazioni.
2. Storia generale e particolare di vari popoli antichi.
3. Miscellanee storiche; Civilizzazione; Governo, ecc.
4. Storia degli Ebrei.
5. Storia dei Fenici, dei Babilonesi, degli Egiziani, dei Persiani e di qualche altro popolo antico.
6. Storia generale e particolare della Grecia.
7. Storia dell'Italia prima dei Romani.
8. Storia generale e particolare del popolo romano e dei suoi imperatori.

IV*. *Appendice alla Storia antica.*

1. Storia bisantina o del Basso impero.
2. Storia delle migrazioni dei Sciti, dei Goti, dei Visigoti, degli Unni, dei Vandali, ecc. e delle loro invasioni in Europa durante i primi secoli dell'éra cristiana.

V. *Storia moderna.*

Generalità.

Europa.

1. Storia di Francia.
2. Storia del Belgio contenente le antiche provincie di Brabante, di Fiandra, di Namur, di Lussemburgo,

di Limborgo, del paese di Liegi, e la Olanda.
3. Storia d' Italia.
4. Storia delle isole Jonie, della Sardegna, della Corsica e dell' isola di Malta.
5. Storia della Svizzera.
6. Storia della Spagna.
7. Storia del Portogallo.
7.* Storia delle Isole Baleari, ecc.
8. Storia della Germania.
9. Storia della Gran Bretagna e Irlanda.
10. Storia Scandinava.
11. Storia dell'impero delle Russie.
12. Storia della Polonia, Lituania e dell' Ucrania.
13. Storia generale dell'impero Ottomano colla storia delle possessioni turche in Europa comprese la Moldavia, la Valacchia, la Bulgaria e la Serbia.
14. Storia della Grecia e delle sue isole.
15. Storia delle orde nomadi volgarmente chiamate Zingari, che percorrono l'Europa e alle quali si suppone una origine indiana.

† Miscellanee relative alla Storia dell'Asia, Africa e America, compresa la storia generale delle Colonie moderne fondate dagli Europei.

***Asia.*

1. Storia generale.

2. Storia degli Arabi e dell' Islamismo.
3. Storia delle possessioni turche in Asia comprese la Siria e l'Armenia.
4. Storia d' una parte littorale del Mar Caspio e delle provincie Caucasee.
5. Storia della Persia, di Cabul, del Turkestan, ecc.
6. Storia dell' India.
7. Storia dell'Arcipelago indiano. Ceylan, Sumatra, Giava, le Filippine, ecc.
8. Storia d'una parte dell'Asia Centrale e Settentrionale che comprende l'India al di là del Gange, il Tibet, la Mongolia e la Tartaria.
9. Storia della China e della Corea.
10. Storia del Giappone.
11. Storia dei possedimenti russi in Asia.
12. Appendice alla storia dell'Asia: Australia, Nuova Zelanda, Polinesia.

****Africa.*

1. Storia generale.
2. Storia dell' Egitto e della Nubia.
3. Storia degli Stati barbareschi, compresa l' Algeria.
4. Storia delle regioni centrali, delle regioni occidentali e delle regioni orien tali dell' Africa.

*****Le due Americhe.*

1. Storia generale.
2. America Settentrionale.
3. Antille.
4. America Meridionale.

VI. *Paralipomeni storici.*

1. Storia della cavalleria e della nobiltà.
2. Storia delle solennità, pompe e cerimonie pubbliche.
3. Archeologia.

3*. Archeologia, seconda parte: Archeografia.

4. Storia letteraria.
5. Biografia e specialmente la biografia letteraria e quella degli artisti.
6. Bibliografia.

Miscellanee e Dizionari enciclopedici.

Notizie dei principali giornali letterari, scientifici e politici.

1. Giornali francesi.
2. Giornali scritti in latino.
3. Giornali esteri.

***

Come ho detto, fra tutti i sistemi bibliografici io consiglio di dare la preferenza a quello di Brunet, e ne ho anche esposto le ragioni. Tuttavia all'atto pratico alcuni bibliofili hanno preferito sistemi che, allargando il numero delle classi, rendono superflue le categorie, divisioni e suddivisioni. Fra questi sistemi parmi corrisponda a tutte le esigenze del bibliofilo il seguente, diviso in diciotto classi:

I. Religione.
II. Giurisprudenza.
III. Filosofia e morale.
IV. Scienze occulte.
V. Scienze morali e politiche.
VI. Scienze militari. Marina e navigazione.
VII. Scienze matematiche.
VIII. Scienze naturali.
IX. Medicina, chirurgia, igiene.
X. Scienze agricole.
XI. Arti industriali.
XII. Storia.
XIII. Geografia e viaggi.
XIV. Letteratura antica e moderna.
a) Prosa.
b) Poesia.
c) Teatro.
XV. Belle arti.
XVI. Filologia.
XVII. Educazione e insegnamento.
XVIII. Diversi (Enciclopedie, Atti accademici, bibliografia, caccia, pesca, giuochi, ecc.).

Una volta stabilito a qual classe, categoria e divisione appartenga il libro che avete esaminato, se ne scriverà la classificazione sulle schede (e volendolo anche sul libro stesso) e allora il volume può pigliar posto in biblioteca, e le schede venire ordinate l'una nell'ordine alfabetico generale, l'altra nell'ordine sistematico.

***

L'ORDINE ALFABETICO. La classificazione alfa-

betica non presenta alcuna difficoltà, richiede solo un po' d'attenzione e che si segua rigorosamente l'ordine alfabetico nella composizione sillabica dei nomi.

Per ottenere questo risultato si comincia a dividere le schede in tanti mazzi quante sono le lettere dell'alfabeto. Il primo mazzo riuscirà composto di tutte le schede che cominciano coll'*A*; il secondo di quelle che cominciano col *B*, ecc.

Si piglia allora il mazzo *A* e lo si divide per la seconda lettera, cioè: *Aa Ab Ac Ad*, ecc. la stessa operazione si ripete per la terza lettera, cioè: *Aab Aac Aad*, ecc. e così di seguito.

I dittonghi *ä ö ü*, nelle lingue straniere, rappresentano *ae oe ue*.

L'ordine alfabetico delle schede deve seguire strettamente, non solo per la prima parola, ma anche per le seguenti. Esempio:

Compendio di Aritmetica.
Compendio di Botanica.
Compendio di Letteratura.

Le vocali che si elidono, contano come se esistessero:
dell'armi — come se fosse scritto — delle armi
d'ordine — come se fosse scritto — di ordine.

Come ho detto, l'ordine alfabetico non richiede altro che un po' d'attenzione e dopo i primi esperimenti riuscirà un lavoro facile e spedito.

Per quanto risguarda il catalogo sistematico, le schede che lo compongono dovranno prima venir divise per classi, le classi per categorie, le categorie per divisioni e le schede risultanti per

ogni divisione verranno ordinate alfabeticamente seguendo il suesposto sistema.

***

Conservazione dei libri. I primi ed anche i soli veri requisiti per la conservazione dei libri, sono l'aria e la nettezza.

I maggiori guasti ai libri ed alle legature provengono dall'umido, dai topi e dai vermi. A combattere l'umido, occorrono l'aria ed il calore, per cui si dovranno sempre aprire le finestre nei giorni di bel tempo, e nell'inverno sarà necessario l'uso moderato della stufa per assorbire l'umidità naturale.

Non è difficile lo scacciare i topi, appena osservata la loro presenza, cercando e turando i buchi pei quali si possono introdurre in libreria e facendo uso della pasta badese o di trappole; non bisogna però chiamare il gatto; farebbe forse maggiori guasti che il topo stesso.

I vermi sono il peggior nemico che si abbia a combattere; si introducono in libreria colle legature dei libri stessi, li producono il legname degli scaffali e trovano nella polvere un potente mezzo di sviluppo; è nella polvere che le farfalle depositano le uova poichè questa ne facilita la conservazione e lo schiudimento; chi non ha visto grossi volumi mezzo distrutti da questi impercettibili insetti, non si fa un'idea dei danni che possono arrecare; disgraziatamente contro di essi non si hanno che paliativi, come lo spargimento di canfora dietro i palchetti o il collocare sui

palchetti stessi, dei vasetti contenenti una forte infusione di tabacco, ma come ho detto questi non sono che paliativi e contro i vermi si richiede più che mai pulizia, pulizia e sempre pulizia: battere i volumi, spazzolarli, far giù la polvere dagli scaffali e palchetti; ripetere questa operazione due, tre o quattro volte nell'anno, ecco l'unico rimedio per la conservazione dei libri.

Ristaurazione dei libri.[45] Se mediante cure si può essere certi di conservare i libri raccolti, succede spesso il caso che si debba pensare alla ristaurazione di qualche volume per essere stato macchiato, o perchè si sia acquistato un esemplare difettoso di un libro raro e che lo si voglia rimettere a nuovo.

L'arte di restaurare i libri consiste nello imbiancarne la carta, nel far scomparire ogni specie di macchie, nel riparare i danni dei vermi ed a ridonare alla carta la robustezza perduta.

Le macchie d'inchiostro si levano facilmente coll'acido muriatico ossigenato, e quelle d'olio con una liscivia, ma non bisogna fregare i fogli sulla parte stampata perchè ne scomparirebbe anche la stampa. Le macchie di frutti o di tabacco si lavino semplicemente in un bagno di acqua pura o con qualche goccia d'acido muriatico ossigenato.

L'arte di restaurare i libri, quand'anche se ne conoscano tutte le formule ed i processi, richiede sempre molta pratica, molta prudenza e molta

pazienza, per cui chi avrà da lavare un volume o da smacchiarne alcune carte, farà bene di rivolgersi ad uno specialista anzichè correre il rischio di sciupare un libro, forse prezioso, per risparmiare qualche franco se pure, alla fine dei conti, otterrebbe un risparmio.

***

LIBRI DA CONSULTARSI. Perchè non manchi una parte essenziale al complemento di una biblioteca sia essa vasta o ristretta, bisogna che vi si trovi una raccolta di libri da consultarsi per ogni occorrente schiarimento. Le cognizioni in fatto di bibliografia non si acquistano certamente nei manuali, esse invece esigono molti studi e molto tempo per aver visto ed esaminato una grande quantità di libri d' ogni genere e di ogni epoca. Per queste stesse ragioni il bibliofilo non può dispensarsi dall'avere una raccolta di libri, sempre alla mano, che facilitino le ricerche che ad ogni istante dovrà fare.

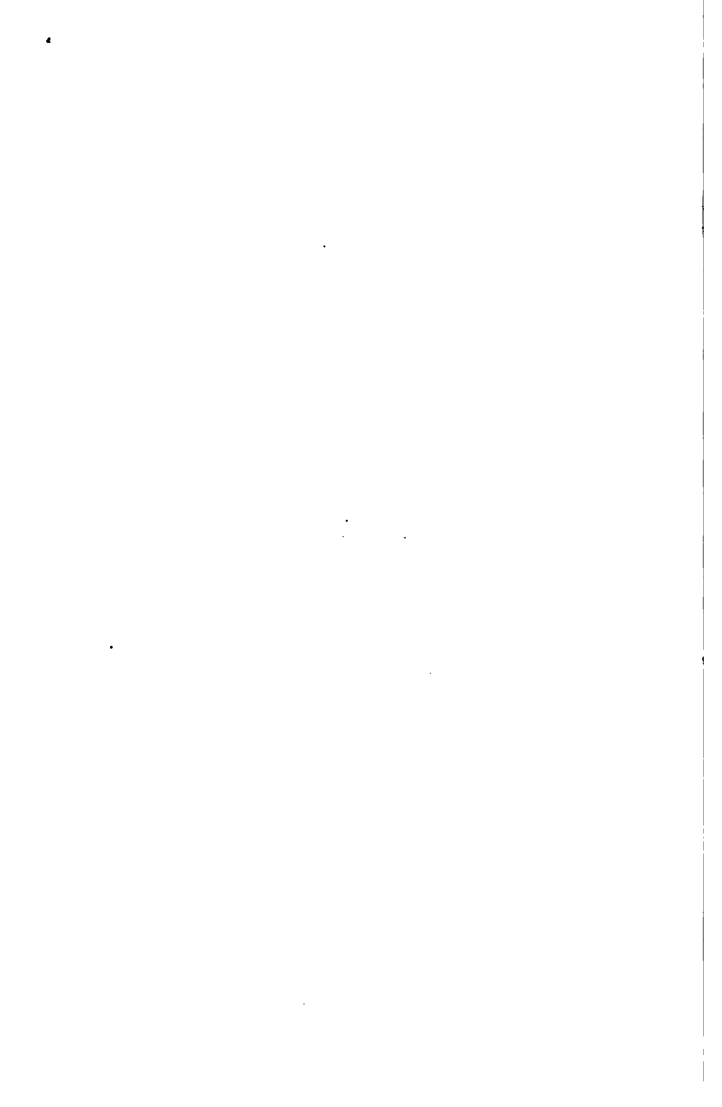
Questa raccolta speciale sarà composta:

Delle principali opere di bibliografia.
Di cataloghi d'ogni genere, di biblioteche, di librai, di vendite all' asta, ecc.
Di dizionari delle lingue antiche e moderne.
Di un dizionario di geografia antica e moderna.
Di un dizionario biografico.
Di un dizionario storico.

Il bibliofilo non possederà mai troppi cataloghi, siano essi antichi o moderni, semplicemente

nominativi o illustrati con note, abbiano prezzi o no, servono sempre per far sapere dove si trovi un libro e forniscono schiarimenti sulle edizioni e sui prezzi. Dall'esame di molti cataloghi si acquisterà quella pratica del libro e del suo valore commerciale che è uno dei requisiti indispensabili al bibliofilo.

V.

NOTE.

NOTE

[1]. Heinecken (C. H. de), Idée générale d'une collection complète d'estampes, avec une dissertation sur l'origine de la gravure et sur les premiers livres d'images, in-8. Leipzig-Wien, 1771.

[2]. Meerman (G.), Origines typographicæ. 2 vol., in-4. Hagæ Comitum, 1765.

[3]. Berlan, La invenzione della stampa a tipo mobile fuso rivendicata all'Italia, in-8. Firenze, 1882.

[4]. Schoepflin (J. D.), Vindiciæ typographicæ, in-4. Argentorati, 1760.

[5]. Fumagalli (C.), Dei primi libri a stampa in Italia e specialmente di un codice Sublacense impresso avanti il Lattanzio, in-8. Lugano, 1875.

[6]. Saxius (J. Ant.), Historia literario-typographica Mediolanensis, etc., in-fol. Mediolani, in edibus Palatinis, 1745.

[7]. Ottino (G.), Biblioteca tipografica, in-8. Firenze, 1871.

[8]. Manni (D. M.), Vita di Aldo Pio Manunzio, in-8. Venezia, 1759.

Renouard (A. A.), Annales de l'imprimerie des Aldes, ou histoire des trois Manuces et des leurs éditions, 3me édit., in-8. Paris, 1834.

Serie delle edizioni Aldine per ordine cronologico ed alfabetico. 3ª edizione, in-8. Firenze, 1803.

[9]. Bandini (A. M.), De Florentina Juntarum typographia ejusque censoribus. II Partes, in-8. Lucæ, 1791.

[10]. Moreni (D.), Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino. Seconda edizione, in-8. Firenze, 1819.

[11]. Zaccaria (G.), Catalogo ragionato di opere stampate per Francesco Marcolino da Forlì, con memorie biografiche del medesimo tipografo raccolte da R. De Minicis, in-8. Fermo, 1850.

[12]. Boulmier (J.), Estienne Dolet, sa vie, ses œuvres, son martyr, in-8. Paris, 1857.

[13]. Renouard (A. A.), Annales de l'imprimerie des Estienne ou histoire de la famille des Estienne et de ses éditions. 2me édition, in-8. Paris, 1843.

[14]. Pieters (Ch.), Annales de l'imprimerie des Elzevirs, ou histoire de la famille des Elzevirs et de ses éditions. 2me édition, in-8. Gand, 1858.

[15]. Lama (G.), Vita del cav. Gio. Batt. Bodoni, tipografo italiano, e catalogo cronologico delle sue edizioni. 2 vol., in-4. Parma, 1816.

[16]. Blades (W.), The life and typography of William Caxton, England's first printer. 2 vol. in-4. London, 1861.

[17]. David (Em.), Notice sur la vie et les ouvrages de Firmin Didot, in-8. Paris, s. d.

[18]. Hulst (F. van), Chr. Plantin. 2me édition, in 8. Liege, 1846.

Per la storia della tipografia in generale, si potranno consultare le seguenti opere:

[19]. Dupont (P.), Histoire de l'imprimerie, 2 vol., in-4 Paris, 1854.

FALKENSTEIN (K.), Geschichte der Buchdruckerkunst in ihrer Entstehung und Ausbildung, etc., in-4. Leipzig, 1840.

MATTAIRE (Mich.), Annales typographici ab artis inventæ origine ad annum 1664. 5 vol, in-4. Aia, Amsterdam e Londra, 1719-1741.

ORLANDI (P. A.), Origine e progressi della stampa, o sia dell'arte impressoria; e notizie delle opere stampate dall'anno 1457 sino all'anno 1550, in-4. Bologna, 1772.

TIMPERLEY (C. H.), A dictionary of printers and printing, with the progress of literature, ancient and modern, etc., in-8. London 1839.

[20]. TECHNER (J. et L.), Histoire de la bibliophilie, in-fol. Paris, 1861.

BREITKOPF (J. G. J.), Ueber Bibliographie und Bibliophilie, in-4. Leipzig, 1793.

DIBDIN (Th. Fr.), The bibliomania; or book madness; containing some account of the history, symptoms, and cure of this fatal disease, in 8. London, 1809.

BOTTIAUD-MERMET, De la bibliomanie, in-8. Paris, 1761.

[21]. PHILOMNESTE (Junior), Livres payés en vente publique 1000 fr. et au dessus, depuis 1866 jusqu'à ce jour, in-8. Bordeaux, 1877.

[22]. COLLIER (J. P.), A bibliographical and critical account of the rarest books in the english language. 2 vol., in-8. London, 1865.

FREYTAG (F. G.), Analecta litteraria de libris rarioribus, in-8. Lipsia, 1750.

Biblioteca italiana o sia notizia dei libri rari italiani divisa in quattro parti, cioè istoria, poesia, prose, arti o scienze, già compilata da Nicola Francesco Haym. Edizione, corretta, ampliata, e di giudizi in-

torno alle migliori opere, arricchita. 4 vol., in-8. Milano, 1803.

Grässe, Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique contenant plus de cent mille articles de livres rares, curieux et recherchés, d'ouvrages de luxe, etc. Avec les signes connus pour distingeur les éditions originales des contrefaçons qui ont été faites; des notes sur la rareté et le merite des livres cités, et les prix que ces livres ont atteint dans les ventes les plus fameuses, et qu'ils conservent encore dans les magazins des bouquinistes le plus renommés de le l'Europe. 7 vol., in-4. Dresde, 1859-1869.

Brunet (vedi Nota N.° 44).

[23]. Querard (J. M.), Livres perdus et exemplaires uniques, in-8. Bordeaux, 1872.

[24]. Index librorum prohibitorum sanctissimi domini nostri Leonis XIII pont. max. jussu editus. Editio novissima in qua libri omnes ab Apostolica Sede usque ad annum 1880 proscripti suis locis recensentur, in-8. Roma, 1881.

Catalogue des ouvrages condamnés comme contraires à la morale publique et aux bonnes mœurs, du 1er janvier 1814 au 31 décembre 1873, in-8. Paris, 1874.

[25]. Laire (Fr. X.) Index librorum ab inventa typographia ad annum 1500; chronologice dispositus cum notis historiam typographico-litterariam illustrantibus. 2 vol. in-8, Senonis, 1791.

Hain (L.) Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum 1500 typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur, vel adcuratius recensentur. 2 vol., in 4 tomi in-8 Stuttgartie, 1826-38.

[26]. Blakburn (Ch. F.), Hints on catalogue Titles and on index entries with a rough Vocabulary of Terms and Abbreviations, chiefly from Catalogues, and some passages from journeyng among Books, in-8. London, 1884.

[27]. Vinet (E.), Bibliographie des beaux arts. Répertoire raisonné des ouvrages les plus utiles et les plus intéressants sur l'architecture, la sculpture, la peinture, la gravure, l'art industriel, l'histoire de l'art et des artistes, in-8. Paris, 1870.

Cohen (H.), Guide de l'amateur de livres à vignettes (et à figures) du XVIII siècle. Quatrième édition revue, corrigée, etc., in-8. Paris, 1880.

Cicognara (L.), Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal conte Cicognora. 2 vol., in-8. Pisa, 1821.

[28]. Philomneste (Junior), Les livres cartonnés. Essais bibliographiques, in-8. Bruxelles, 1878.

[29]. La Serna (C. de) Memoire sur l'origine et le premier usage des registres, des signatures et des chiffres dans l'art typographique, in-8. Bruxelles, an IV.

Recherches sur l'origine et le premier usage des registres, des signatures, des réclames, et des chiffres de page dans les premiers livres imprimés, in-8. Paris, 1783.

[30]. Freytag (F. G.) Adparatus litterarius, ubi libri partim antiqui, partim rari recensentur, 3 vol., in-8. Lipsiæ, 1752-55.

[31]. Silvestre (L. C.), Marques typografiques ou recueil des monogrammes, chiffres, enseignes, emblemes, devises, rébus et fluerons des libraires et imprimeurs qui ont exercé en France depuis l'introduction de l'imprimerie en 1470, jusqu'à la fin du seizième

siècle: à ces marques sont jointes celles des libraires et imprimeurs qui pendant la même période ont publié, hors de France, des livres en langue française, in-8. Paris, 1853. — Deuxième partie, in-8, Paris, 1867.

ORLANDI, (vedi nota N.° 19) alle pagine 228-237 ha le imprese di 94 tipografi quasi tutti italiani.

BRUNET (vedi nota N.° 44) ha una quantità di imprese di tipografi d' ogni nazione.

[32]. DIDOT (A. F.), Essai typographique et bibliographique de la gravure sur bois, in-8. Paris, 1863.

[33]. BRUNET (vedi nota N.° 44) ha in fine del quinto volume un' importante « Notice sur les heures gothiques imprimées à Paris à la fin du quinzième siècle et dans une partie du seizième ».

TARBOURIECH (Am.), Les livres d'heures au seizième siècle, in-8. Paris, 1865.

[34]. ZANI (P.), Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti. 29 vol. in-8. Parma, 1819-28.

LOSTALOT (Alfred de), Les procedés de la gravure, in-8. Paris, 1882.

[35]. PEIGNOT (G), Essai historique sur la lithographie renfermant: 1° l'histoire de cette découverte; 2° une notice bibliographique des ouvrages qui ont paru sur la litographie; et 3° une notice chronologique des différents genres de gravures qui ont plus ou moins de rapports avec la lithographie, in-8. Paris, 1819.

DOYEN (C.), Cenni sulla litografia, in-8. Torino, 1874.

[36]. MARIUS MICHEL, Essai sur la décoration extérieure des livres, in-8. Paris, 1878.

BRUNET (G.), Études sur la relieure des livres et sur les collections de bibliophiles célèbres, in-8. Bordeaux, 1873.

[37]. Constantin (L. A.), Bibliothéconomie. Istructions sur l'arrangement, la conservation et l'administration des bibliothèques, in-12. Paris, 1839.

Jewett (Ch.), On the construction of catalogues of libraries, and their publication by means of separate, stereotyped titles. With rules and examples, in-8. Washington, Smithsonian institution, 1853.

Koeler (J. D.), Sylloge aliquot scriptorum de bene ordinanda et ornanda bibliotheca, in-8. Francofurti, 1728.

Namur (P), Manuel du bibliothécaire, accompagné de notes critiques, historiques et litteraires, in 8. Bruxelles, 1834.

Petzholdt (J.), Katechismus der Bibliothekenlehre. Anleitung zur Einrichtung und Verwaltung von Bibliotheken, in-18. Leipzig, 1856.

Richard (J.), L'art de former une bibliothèque, in-8. Paris, 1883.

Vidal (L. J.), Conseils pour la formation des bibliothèques spéciales administratives, communales, professionelles, militaires, hospitalières, peniténtiaires, industrielles et autres, in-8. Paris, 1864.

Per l'impianto delle biblioteche speciali si deve aver ricorso alle bibliografie della specialità desiderata; queste si trovano registrate nelle seguenti opere:

[38]. Petzholdt (J.), Bibliotheca bibliographica. Kritisches Verzeichniss der das gesammtgebiet der Bibliographie betreffenden Litteratur des in-und Auslandes in systematicker Ordnung, in-8. Leipzig, 1866.

Vallée (L.), Bibliographie des bibliographies, in-8. Paris, 1883.

[39]. Ex-libris (les) français depuis leur origine jusqu'à

nos jours. Notes sur leur usage et leur curiosité, in-8. Paris, 1874.

WARREN (J. Leicester), A guide to the study of book-plates (ex-libris), in-8. London, 1880.

REIFFENBERG (De) Des marques et devises mises à leurs livres par un grand nombre d'amateurs, in-8. Paris, 1875.

40. LANCETTI (V.), Pseudonimia, ovvero tavole alfabetiche de' nomi finti o supposti degli scrittori con la contrapposizione dei veri, ad uso dei bibliofili, degli amatori della storia letteraria e dei librai, in-8. Milano, 1836.

MELZI (G.), Vedi nota N.° 41.

QUERARD (J. M.), Les auteurs déguisés de la littérature française au XIX siècle, in-8. Paris, 1845.

BARBIER, Vedi nota N.° 41.

WHEELER (W. A.), A dictionary of the noted names of fiction including also familiar pseudonyms, surnames bestowed on eminent men and analogous popular appellations often referred to in literature and conversation, in-16. London, 1866.

SCHMIDT (A. G.), Gallerie deutscher Pseudonymer schriftsteller vorzüglich des letzten Jahrzehents, in-4. Grimme, 1840.

41. MELZI (G.), Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia. 3 vol. in-8. Milano, 1848-59.

BARBIER (A. A.) Dictionnaire des ouvrages anonymes. Troisième édition. 4 vol, in-8. Paris, 1872-80.

HALKETT (S.) and LAING (J.), A dictionary of the anonymous and pseudonymous literature of Great Britain. Tom. I, in-8. Edinburgh, 1882.

ERSCH (J. S.), Verzeichniss aller anonymischen schriften

in der vierten Ausgabe des gelehrten Teutschlands fortgesetzt etc., in-8. Lemgo, 1794.

MYLIUS (J. C.), Bibliotheca anonymorum et pseudonymorum detectorum, ultra 4000 scriptores, etc., in-fol. Hamburgi, 1740.

42. SCHETELIG (J. and G.), Ikonographische Bibliotek. 1 vol. in 4 parti, in-8. Hannover, 1795-97.

Iconographie des estampes à sujets galants, et des portraits de femmes célebres par leur beauté, indiquant les sujets, les peintres, les graveurs de ces estampes, leur valeur et leur prix dans les ventes, les condamnations et prohibitions dont certaines d'entre elles ont été l'objet, par M. le C. di I***, in-8. Genève, 1868.

43. EDWARDS (Ed.) Memoirs of libraries: including a handbook of library economy. 2 vol, in-8. London' 1859.

PETZHOLDT (J.), Cronologische Uebersicht von bibliographischen Systemen, in-8. Dresden, 1860.

COLLAN, Om bibliografiska Systemer och Bibliotcksmetoder, in-8. Helsingfors, 1861.

44. BRUNET (J. Ch.), Manuel du libraire et de l'amateur de livres, contenant: 1° un noveau dictionnaire bibliographique, dans lequel sont indiqués les livres les plus précieux et les ouvrages les plus utiles tant anciens que modernes, avec de notes sur les différentes éditions qui en ont été faites, et des remarques pour en reconnaître les contrefaçons, etc. etc.; 2° une table en forme de catalogue raisonné, où sont classés méthodiquement tous les ouvrages indiqués dans le dictionnaire, etc. Cinquième édition originale. 6 vol, in-8. Paris, 1860-65.

45. BONNARDOT (A.), Essai sur l'art de restaurer les estam-

pes et les livres, ou traité sur les meilleurs procedés pour blanchir, détacher, décolorier, réparer et conserver les estampes, livres et dessins. 2me édit., in-8. Paris, 1858.

Bonnardot (A.), De la réparation des vieilles relieures, in-8. Paris, 1858.

FINE.

DELLO STESSO AUTORE.

Brevi cenni di bibliografia, in-S. Firenze, Tip. Pellas, 1870.

Biblioteca tipografica, in-8. Firenze, Tip. Pellas, 1871.

Di Bernardo Cennini e dell'Arte della stampa in Firenze nei primi cento anni dall' invenzione di essa, in-8. Firenze, Tip. Cellini, 1871.

La stampa periodica, il commercio dei libri e la Tipografia in Italia, in-4. Milano, G. Brigola, 1875.

Catalogue de la riche Bibliothèque italienne de feu M. le Chev. J. Marchetti de Turin, in-8. Milano, Tip. Bernardoni, 1876.

Saggio di una bibliografia della Lega Lombarda (e supplemento), in-8. Milano, Tip. Bernardoni, 1876.

La Stampa in Ancona, in-16. Milano, Tip. Bernardoni, 1878.

Annuario della Libreria, Tipografia ed arti affini in Italia, pubblicato per cura dell'Associazione Tipografico-Libraria italiana. Anno I, 1884, in-16. Milano, Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1884.

Il Costo di un Messale nel 1402, in-16. Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa, 1884.

Bibliografia italiana. Giornale dell'Associazione Tipografico-Libraria ecc. (dal 1° Gennaio 1868 al 30 Giugno 1874)